

**ON presenta**

**ZimmerFrei, LUMI | 6-18 ottobre 2020**

**a cura di Martina Angelotti**

**Alchemilla | Palazzo Vizzani, Bologna**



**Rassegna stampa**



## Indice Rassegna stampa

### Quotidiani e periodici

<b>Corriere di Bologna</b>	23 settembre 2020
<b>Arte e critica City</b>	ottobre 2020
<b>Il Manifesto</b>	1 ottobre 2020
<b>Corriere di Bologna</b>	4 ottobre 2020
<b>Corriere di Bologna</b>	6 ottobre 2020
<b>Il Resto del Carlino</b>	7 ottobre 2020
<b>La Repubblica ed. Bologna</b>	7 ottobre 2020

### Siti internet

<b>Bologna Agenda Cultura</b>	settembre 2020
<b>Oltre le colonne</b>	settembre 2020
<b>Fidest</b>	settembre 2020
<b>Le News</b>	settembre 2020
<b>Exibart</b>	20 settembre 2020
<b>The Way Magazine</b>	29 settembre 2020
<b>Be star blog</b>	30 settembre 2020
<b>Insideart</b>	30 settembre 2020
<b>Napoli Factory</b>	30 settembre 2020
<b>Alessandria Today</b>	ottobre 2020
<b>Arte</b>	ottobre 2020
<b>Artslife</b>	ottobre 2020
<b>Bologna Agenda Cultura</b>	ottobre 2020
<b>Bologna da vivere</b>	ottobre 2020
<b>Comunicati stampa</b>	ottobre 2020
<b>Contemporary Arts</b>	ottobre 2020
<b>Fashion News Magazine</b>	ottobre 2020
<b>Oltre le colonne</b>	ottobre 2020
<b>Segno</b>	ottobre 2020
<b>Tutto digitale</b>	ottobre 2020
<b>Zero</b>	ottobre 2020
<b>Exibart</b>	13 ottobre 2020
<b>Artribune</b>	3 ottobre 2020
<b>Buone Notizie Bologna</b>	3 ottobre 2020
<b>Collezione da Tiffany</b>	3 ottobre 2020
<b>Elle Decor</b>	3 ottobre 2020
<b>Camera Look</b>	4 ottobre 2020
<b>SmallZine</b>	4 ottobre 2020
<b>About Bologna</b>	5 ottobre 2020

<b>Arte Magazine</b>	6 ottobre 2020
<b>Mousse</b>	6 ottobre 2020
<b>Arredattivo</b>	6 ottobre 2020
<b>Art a part of culture</b>	6 ottobre 2020
<b>Arte Mosaico Ravenna</b>	7 ottobre 2020
<b>ATP Diary</b>	8 ottobre 2020
<b>Exibart</b>	13 ottobre 2020
<b>Artshake</b>	14 ottobre 2020

### Radio TV

<b>Sky Arte</b>	4 ottobre 2020
<b>Radio Città Fujiko</b>	5 ottobre 2020
<b>Rai Radio 3 Suite</b>	6 ottobre 2020
<b>Neu Radio</b>	8 ottobre 2020

# Quotidiani e periodici



I nuovi bolognesi

Corriere di Bologna mercoledì 23 Settembre 2020

SPETTACOLI | 15



Incontro con Federico Grazzini e Sergio Rossi

Avete sofferto troppo il caldo? Andate da Frida e scoprirete il perché

Cosa sappiamo esattamente di riscaldamento globale? E di Greta Thunberg, al di là dei Fridays For Future, cosa conosciamo? Per non dire di Co2, energie rinnovabili e gli scienziati che dicono tutto e il loro contrario. Per fare chiarezza in modo semplice e corretto, Federico Grazzini e Sergio Rossi hanno scritto per Fabbri Editori il volume «Fa un po' caldo. Breve storia del riscaldamento globale

e dei suoi protagonisti». Gli autori, in dialogo con Fausto Tomei, ne discutono oggi a Frida nel Parco (Parco della Montagnola, 18.30) nell'ambito della rassegna «La Ubik va nel parco». Grizzini è fisico, meteorologo e capo previsore al Servizio Idro-Meteo-Clima di Arpa, l'agenzia per l'ambiente della nostra regione. Rossi, fisico, è anche scrittore, divulgatore, editor e storico del

fumetto. Insieme, hanno scritto un libro divulgativo adatto ai giovani (e non solo), ricco di informazioni, divertente e capace di fugare dubbi. Perché bisogna ammetterlo: le idee sul tema sono spesso confuse. I due autori ci accompagnano allora alla scoperta di tutto ciò che bisogna sapere sul passato, sul presente e sugli scenari futuri del nostro pianeta. Per decidere se prendersene cura o continuare a subire piogge torrenziali e caldo tropicale. (Pa.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Umanità a rischio, Longhi porta sul palco il racconto profetico

Si rompono gli equilibri tra natura e civiltà, e scoppia un caos che mette a repentaglio la specie umana... Non è semplicemente la descrizione dell'emergenza sanitaria che abbiamo vissuto: è il tema di «fiaba del materialismo», un racconto dello scrittore tedesco Alfred Döblin, autore di quel capolavoro metropolitano che è il romanzo «Berlin Alexanderplatz» (1929), montaggio di una storia a frammenti ma anche di registrazioni di condizioni meteorologiche, di bollettini di borsa, di notizie tratte dai giornali degli anni Venti.

Nel caos del racconto si interseca una strana storia poliziesca ispirata a un'altra novella, «Traffici con l'aldilà», l'indagine sulla morte di un birraio condotta con l'aiuto di un gruppo di occultisti, con intrusioni del mondo dei trapassati. Claudio Longhi dopo *La commedia della vanità* di Elias Canetti, continua con questa novità che apre la stagione a Modena e esplora la letteratura tedesca della prima parte del secolo, impegnando nel nuovo spettacolo gli attori della Compagnia permanente Ert.

I due testi, scritti durante l'esilio dello scrittore negli Stati Uniti, tra 1940 e 1945 durante le tempeste della guerra, sono però fusi, confusi, portati a nuovo ordine (o di-

sordine) da Alejandro Tantanian, argentino, uno tra i più illustri e noti tra i «teatristas» del suo Paese, ossia quegli artisti-autori che scrivono, recitano, disegnano, cantano, dirigono i propri spettacoli. Nato nel 1966 è stato direttore del Teatro nazionale argentino, premiato come drammaturgo in molti paesi.

vincia, in vago odor di Muppet Show, a un mélo in bilico tra «El baso de la mujer araña» e «La ley del deseo», senza però dimenticare le «Contemplations» di Victor Hugo, *Il peso del mondo nelle cose* è anche e soprattutto una festa di teatro. Una riflessione sul potere e la funzione dell'immaginazione (mimetica e



Ultime prove Gli attori di «Il peso del mondo nelle cose» al lavoro

Il nuovo testo, in scena al teatro Storchi di Modena in due parti, la prima dal 29 settembre al 4 ottobre, la seconda dal 7 all'11 ottobre, si intitola *Il peso del mondo nelle cose*, ed è stato tradotto in lingua italiana da Davide Carnevali. Viaggia attraverso varie forme di teatralità, come si legge nel programma firmato dal regista bolognese e dall'autore argentino: «Giocando "a soggetto" coi codici del teatro e incastonando uno sgangherato cabaret di pro-

non) nel rapportarsi alla realtà, così come essa è. Del farsi comunità. Dello stare sospesi, come nel teatro, come nella vita, "insieme, una volta ancora, qui convocati, in attesa che tutto questo diventi finalmente qualcosa'altra, riuniti, decisi, fatali, accesi, ritardatari, timorosi, così coraggiosi, così uniti, così separati, così preoccupati e così senza pensieri, malati, sani, vivi, morti, insieme, una volta ancora"».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

BOLOGNA

BELLINZONA D'ESSAI  
via Bellinzona 6 - Tel. 051.6446940

Riposo  
CHAPLIN  
Piazza di Porta Saragozza, 5/a - Tel. 051.582523

Chiuso  
CINEMA TEATRO TIVOLI  
Via Massarenti, 418 - Tel. 051.52417

Riposo  
CINETECA - SALA CERVI  
via Riva di Reno, 72 - Tel. 1800 - 2115

Tenet  
EUROPA CINEMA  
via Perugina, 55/a - Tel. 051.523812

Dogtooth  
FOSSOLO  
Viale Abramo Lincoln, 3 - Tel. 051.540145

Riposo  
GALLIERA  
Via Matteotti, 27 - Tel. 051.4151762

Chiuso  
LUMIERE  
Via Azzo Gardino, 65 - Tel. 051.2192011

Tenet  
Rassegna  
Rassegna  
Teatisti di notte

Chiuso  
NUOVO NOSADELLA  
Via L. Bertr. 7 - Tel. 051.521550

They Shall Not Grow Old - Per sempre giovani  
Alps

ODEON  
Via Montebello, 3 - Tel. 051.227916

Mias Marx  
Tenet

Ascandira  
Una notte al Louvre. Leonardo da Vinci

Molecole  
Notturmo

ORIONE  
Via Cimbotto, 14 - Tel. 051.382403

Chiuso  
PERLA  
Via S. Donato 38 - Tel. 051.5061557

Chiusura estiva  
POP UP CINEMA BRISTOL  
Via Tonnara, 14C - Tel. 051.477072

Riposo  
POP UP CINEMA CHRISTMAS ORATORIO SAN FILIPPO NERI  
Via Manzoni 5 - Tel. 051.263826 - 051.224605

Chiuso  
POP UP CINEMA JOLLY  
Via Manzoni 14 - Tel. 051.24605

Easy Living - La Vita Facile  
Gli anni amari

POP UP CINEMA MEDICA PALACE  
Via Montegrappa, 9 - Tel. 051.363056

Tenet  
RIALTO STUDIO  
Via Rialto, 19 - Tel. 051.227926

Un mese a novembre  
Il meglio deve ancora venire

ROMA D'ESSAI  
Via Fontezza, 4 - Tel. 051.347470

Lo Sorlino Macigno  
THE SPACE CINEMA BOLOGNA  
Viale Europa - Tel. 892111

Endless  
The Vigil

Endless  
Tenet

After 2 - Un cuore in mille pezzi  
Tenet

Una notte al Louvre. Leonardo da Vinci  
Mias Marx

Tenet  
Jack in the Box  
Mister Link

Non odiate  
After 2 - Un cuore in mille pezzi  
Il meglio deve ancora venire

Mias Marx  
Endless

CASALECCHIO DI RENO  
UCI CINEMAS MERIDIANA  
Via G. Galilei, 14 - Tel. 0529560

After 2 - Un cuore in mille pezzi  
Tenet

The New Mutants  
Mias Marx

Tenet  
Una notte al Louvre. Leonardo da Vinci  
After 2 - Un cuore in mille pezzi

La piazza della mia città - Bologna e Lo Stato Sociale  
Tenet

After 2 - Un cuore in mille pezzi  
Mister Link

Onward - Oltre la magia  
Endless

Il meglio deve ancora venire  
Mister Link

Onward - Oltre la magia  
Jack in the Box

Non odiate  
Tenet

After 2 - Un cuore in mille pezzi  
Dreambuilders - La fabbrica dei sogni

Tenet  
Il meglio deve ancora venire

Jack in the Box  
Non odiate

Festival

A Robot l'elettronica degli italiani

Sono la bolognese Caterina Barbieri, il cesenate Lorenzo Senesi e il romano Donato Dozzy i primi tre nomi della dodicesima edizione di Robot Festival, che torna a Bologna negli spazi di DumbO dal 23 al 25 ottobre. Italiani, ma anche protagonisti della scena elettronica internazionale e quest'anno anche curatori della kermesse che ha sempre in Marco Licurgo il suo direttore artistico. Il titolo scelto, in questi tempi di distanziamenti, è «Borders» e l'invito è quello del superamento dei confini per sprigionare energie che pensavamo di non avere, in un'ottica di esplorazione e sperimentazione. La scelta italiana risponde alla necessità di costruire un'edizione che valorizzi gli artisti di «cassa» che operano peraltro in una dimensione planetaria. È il caso dei tre nomi ospiti. Sono molto diversi per linguaggi espressivi. Caterina Barbieri, nota anche con lo pseudonimo di Morbida, un diploma al Conservatorio G.B. Martini, ammalla con i suoi tunnel psichici di cui si conosce solo il punto di partenza. Donato Dozzy, detto «Il Professore», si appassiona



Protagonisti Lorenzo Senesi e, a destra Caterina Barbieri

alla dub e la disco per evolvere verso la techno e l'acid house e infine miscelarle sapientemente. Lorenzo Senesi torna con il suo stile che ha definito «pointillistic trance», una techno-trance destrutturata e minimale. A DumbO si esibiranno nel Binario Centrale. È previsto per i prossimi giorni il resto degli artisti. Workshop, panel e installazioni completeranno il quadro. Robot Festival è un progetto dell'Associazione Culturale Shape.

Paola Gabrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRI

BOLOGNA

ARENA DEL SOLE

Via Indipendenza, 44 tel. 051.2910910

Personaggi in cerca

d'autore Di Nanni Garella, da Luigi Pirandello. Con L. Chierici e E. Caracciolo, e gli attori di Arte e Salute. Domani ore 20.30. Fino al 27 settembre. Ingresso libero.

DUSE

Via Cartoleria, 42 051.231836

Raphael Gualazzi - Ho un

Piano tour concerto con Raphael Gualazzi

Mercoledì 30 settembre ore 21. Biglietti € 49/35.

MERCATO SONATO

Via Tartini 3

BantuBeat / Afrofunk

Ensemble Feat. D. Miles

Ore 19.00

ORATORIO SAN FILIPPO NERI

via Manzoni 5

tel. 349.5824266

Wood (Desire) di e con Lara Russo, Pierdolfo Ciulli

Ore 20.30

TEATRO COMUNALE

Lgo Respighi 1

tel. 051.529019

4 Stagioni. Là dove il cuore ti porta

Con Eleonora Abbagnato. Coro e Orchestra del Teatro Comunale. Regia di Giuliano Pepparini.

Venerdì 9 ottobre ore 20.30. Replica sabato 10 ottobre

PIAZZALE ROSA DEI VENTI

via Frisi 7

Novensemble Orchestra in

concerto. Musiche pop, rock e colonne sonore.

Venerdì 25 settembre ore 18. Ingresso libero

CORRIERE DI BOLOGNA

DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandro Russello  
VICE DIRETTORE: Massimo Mammi  
CAPOREDATTORE: Olivio Romani  
VICE CAPOREDATTORE: Claudia Bacarani  
CAPOREDATTORE DESK INTEGRATO: Daniele Labanti

RCS Edizioni Locali s.r.l.

PRESIDENTE: Giuseppe Ferraruto  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Alessandro Bomperi

Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Reg. Trib. di Bologna n. 7726 del 22/12/2006  
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): Alessandro Russello

© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Stampa: RCS Produzioni Padova S.p.A. Corso Stati Uniti, 23 - 35000 Padova Tel. 049.879049-59

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1, c.4, DCB Milano

Diffusione: n. dis. Distribuzione Media Spa Via Cazzaniga, 19 - 20032 Milano - Tel. 02.25821

Pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A. Dir. Pubblicità Viale del Risorgimento, 10 - 40136 Bologna Tel. 051.420171 - www.respubblicita.it

Pubblicità locale: Speed Società Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A. Via E. Mattei, 106 40138 Bologna - Tel. 051.6023848

Proprietà del Marchio: Corriere di Bologna RCS MediaGroup S.p.A.

Distribuito con il CORRIERE DELLA SERA

Prezzo 0,70 €

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

# arte\_e critica city

MOSTRE EVENTI PERSONAGGI ISTITUZIONI



ottobre - novembre 2020

---

## PARMA

### APE PARMA MUSEO

Strada Farini 32/a – 0521 2034  
www.apeparmamuseo.it

#### Attraverso le Avanguardie. Giuseppe Niccoli / Visione e coraggio di una Galleria

a cura di Roberto e Marco Niccoli  
organizzata da Fondazione Monteparma  
19 settembre - 21 febbraio 2021

### CSAC

Abbazia di Valserena. Via Viazza di Paradigna 1  
0521 607791 – www.csacparma.it

*Through time: integrità e trasformazione dell'opera* **Luca Vitone** Il Canone

6 settembre - 18 ottobre

#### Design! Oggetti, processi, esperienze

a cura di Francesca Zanella

7 novembre - 14 febbraio 2021

*Through time: integrità e trasformazione dell'opera* **Eva Marisaldi** Secondi tempi

6 dicembre - 31 gennaio 2021

### PALAZZO PIGORINI

Strada della Repubblica 29/a – 0521 607791  
www.csacparma.it

#### Design! Oggetti, processi, esperienze

a cura di Francesca Zanella e Valentina Rossi

7 novembre - 17 gennaio 2021

---

## PIACENZA

### XNL PIACENZA CONTEMPORANEA

Via Santa Franca 36 – 0523 398401  
www.xnlpiacenza.it

#### La rivoluzione siamo noi. Collezionismo italiano contemporaneo

a cura di Alberto Fiz

26 settembre - 10 gennaio 2021

Un'indagine su movimenti e tendenze della contemporaneità, in un percorso che si completa nell'attigua Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi.

---

## FAENZA RA

### MIC MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE

Viale Alfredo Baccarini 19 – 0546 697311  
www.micfaenza.org

#### Alfonso Leoni (1941-1980). Genio ribelle

a cura di Claudia Casali

1 ottobre - 19 gennaio 2021

A 40 anni dalla sua scomparsa, un omaggio a Leoni che negli anni '60 e '70 tradusse nell'argilla la sua ricerca sulla gestualità, l'azione e l'imperfezione. Guardò a Fontana, a Leoncillo e all'arte giapponese, esplorando le possibilità di materiali come carta, pittura e metallo, anche applicati al design e questo applicato all'industria e avviando la collaborazione prima con le Maioliche Faentine, poi con le tedesche Villeroy & Boch e Rosenthal che accolsero le sue idee. In collaborazione con l'Archivio Leoni



sopra: *Alfonso Leoni (1941-1980). Genio ribelle / MIC Faenza*; a destra: *una veduta della mostra Vado al massimo. Cronache dall'Italia postmoderna / Galleria Enrico Astuni*

---

## FERRARA

### PALAZZINA MARFISA D'ESTE

Corso Giovecca 170 – 0532 244949  
www.artemoderna.comune.fe.it

*XVIII Biennale Donna*

#### Attraversare l'immagine

Donne e fotografia tra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta

a cura di Angela Madesani

20 settembre - 22 novembre

Le ricerche di 13 fotografe tra anni '50-'60 in lotta per un cambiamento radicale della società.

---

## BOLOGNA

### MAMBO

Via Don Giovanni Minzoni 14 – 051 6496611  
www.mambo-bologna.org

Sala delle Ciminiere

#### Nuovo Forno del Pane

14 luglio - 31 dicembre

### ALCHEMILLA / PALAZZO VIZZANI - SANGUINETTI

Via Santo Stefano 43  
www.onpublic.it

#### ZimmerFrei LUMI

a cura di Martina Angelotti

prodotto da ON

6 - 18 ottobre

Un lavoro di fiction che registra la perdita di efficacia della parola "identità": non più definizione univoca ma bisogno di riconoscimento. In collaborazione con Cinema Galeries, Bruxelles, e Museion - Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano

#### Riccardo Giacconi Options

a cura di Martina Angelotti

prodotto da ON

17 ottobre h 18 - 20 // su prenotazione

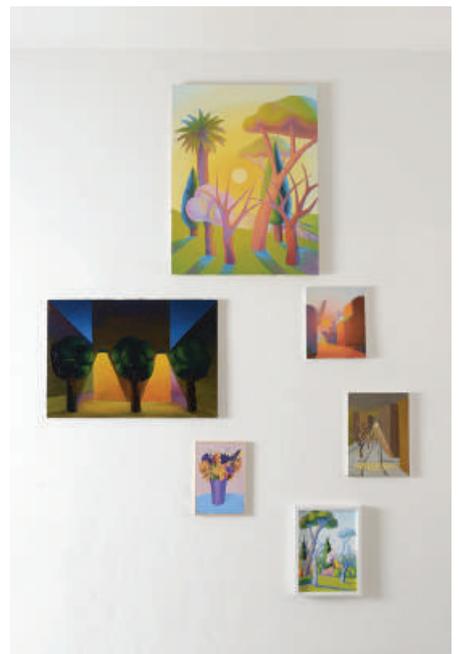
### GALLERIA ENRICO ASTUNI

Via Jacopo Barozzi 3 – 051 4211132  
www.galleriaastuni.net

#### Vado al massimo. Cronache dall'Italia postmoderna

a cura di Luca Beatrice

20 giugno - 19 dicembre



## **MOSTRE**

### «Lumi», a Bologna, tre storie affettive di ZimmerFrei

■ ■ *Lumi*, il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e vincitore del bando Italian Council promosso dal Mibact, sarà presentato a Bologna in forma di video-installazione a cura di Martina Angelotti, in una mostra visitabile dal 6 al 18 all'interno di Palazzo Vizzani, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

*Lumi* fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche. Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza di colui che diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

Sabato 17, sempre a Palazzo Vizzani, ON presenterà poi *Options*, audio-documentario performativo di Riccardo Giacconi, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol.

# Futuro Alchemilla

## Film, video-installazioni, incontri con gli artisti: l'associazione di via Santo Stefano cresce senza sosta, affermandosi nel circuito contemporaneo

**I** piccoli passi di Alchemilla nei grandi spazi di Palazzo Vizzani. Cresce a misura d'artista il progetto della giovane associazione culturale entrata da poco nel circuito cittadino dell'arte contemporanea.

Il lockdown ha azzerato le proposte al pubblico, ma ora è il momento di ripartire. La settecentesca sede di via Santo Stefano 43 ha infatti il pregio di poter rispettare le norme sul distanziamento e condividere così le esperienze con i visitatori, sia con le visite agli atelier in attività da alcuni mesi sia con la presentazione di opere specifiche come l'ultima di **Zimmer Frei**, realizzata nelle sale del Cardinale Lambertini. Oppure per assistere alle performance delle tre residenze-studio di questa nuova stagione.

Appuntamenti che si susseguiranno dalla prossima settimana fino a dicembre, sempre a ingresso libero, come nello spirito dell'associazione. La stagione «pubblica» riparte quindi con il nuovo film, «Lumi», di **Zimmer Frei**, curato da Martina Angelotti e prodotto da ON, presentato mercoledì 6 ottobre, dalle 18 alle 21, in forma di video installazione. Visioni fino al 18 ottobre, dalle 15 alle 19 domenica esclusa. Il 9 ottobre al via anche le visit-studio degli artisti ospitati a Palazzo Vizzani con il duo artistico Saggion-Paganello (in foto) che spazia dalle installazioni

alle performance, dai video alla fotografia: dalle 18 alle 20, anche il 13 novembre e 11 dicembre, nel loro studio racconteranno un'opera diversa.

Figure umane di carta, leggere e da leggere, sono le sculture, sensibili al riuso di materiali di scarto quotidiano, di Chad Meyer: presenta-

zione in due momenti, il 10 ottobre e il 14 novembre dalle 18 alle 20. One shoot, invece per Riccardo Giacconi, che il 17 ottobre in tre tranche – alle ore 18, 19 e 20 – presenta Options, curato da Martina Angelotti: un audio-documentario performativo sulle minoranze linguistiche (prenota-

zioni a: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it)). Proximamente anche Cuoghi Corsello, Ragia e David Casini apriranno i loro atelier. In novembre altro importante step. E della giovane artista toscana cresciuta all'Accademia di Brera a Milano, Elena Bastogi, la prima delle tre residenze studio dedicate

alle arti performative e visive per artisti under 30 e realizzate grazie al contributo della Fondazione del Monte e della Fondazione Zucchelli: dal 24 ottobre sarà a Palazzo per preparare il suo lavoro, Figuration attempt # 2, concentrato sul corpo che verrà presentato al pubblico il 7 novembre alle 18. «L'indocile Elena», come viene presentata dalla critica, ha infatti affiancato allo studio delle arti visive un periodo di ricerca su movimento e danza, ma si è misurata anche come attrice teatrale ed è co-fondatrice del gruppo musicale GGTBG: classe 1995.

Nel frattempo Alchemilla guarda avanti ponendosi un altro interessante obiettivo: costruire una piccola biblioteca dedicata all'arte (che potrebbe anche diventare grande) grazie alle donazioni degli appassionati, soci e amici, in modo da offrire ai visitatori un'ulteriore possibilità di conoscenza. Per partecipare alla realizzazione i donatori potranno fare visita a Palazzo Vizzani scrivendo a [info@alchemilla43.it](mailto:info@alchemilla43.it) e prendendo appuntamento. I volu-

mi, libri, cataloghi, saggi riporteranno il nome del donatore. Per fare tutto serve però selezionare, organizzare, archiviare e catalogare il materiale e per questo Alchemilla cerca giovani studiosi volontari che potranno fare riferimento alla stessa mail, utile anche per chi vorrà associarsi ad Alchemilla, che, è bene ricordarlo, non fa mercato.

**Fernando Pellerano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Da sapere

● Alchemilla è la giovane associazione culturale negli spazi di Palazzo Vizzani. Il suo progetto sta crescendo a misura d'artista. Tante le proposte in programma. Non solo: la settecentesca sede di via Santo Stefano 43 ha il pregio di poter rispettare le norme sul distanziamento



# NOTTE E GIORNO

## Teatro

### BOLOGNA

#### Lino Guanciale per la nuova stagione dell'Arena



«Dialoghi di profughi» è andato in onda per la prima volta lo scorso 15 giugno su Rai Radio3, in occasione della riapertura dei teatri dopo i mesi di lockdown. Sarà lo stesso reading ad alzare il sipario della nuova stagione dell'Arena del Sole in una versione dal vivo, con protagonisti Lino Guanciale e la musicista Renata Lackó.

Arena del Sole  
Via Indipendenza, 44

**Alle 21**

### REGGIO EMILIA

#### «Don Juan» in danza con Aterballetto

Nel «Don Juan» del coreografo Johan Inger, una produzione di Aterballetto, la danza svela il mondo interiore degli uomini e delle donne in scena.

Teatro Valli  
Piazza Martiri del 7 luglio

**Alle 18**

### BOLOGNA

#### Marie Grubbe, una donna del Seicento

Teatro Poesia presenta una conferenza - spettacolo dal titolo «Marie Grubbe, una donna del Seicento nelle pagine di Jens Peter Jacobsen», con Alessandro Zironi e Chiara Sirk. Lettura drammatizzata dal romanzo di Jacobsen con Silvana Strocchi e Nicola Fabbri. Ingresso a offerta libera e prenotazione obbligatoria.

CostArena  
Via Azzo Gardino, 48

**Alle 20.30**

## Musica

### RIMINI

#### Sonar in ottava, con Brunello e Carmignola

Per la «Sagra musicale Malatestiana» concerto di un'orchestra come l'Accademia dell'Annunziata

che suona su strumenti originali. Con ospiti il violinista Giuliano Carmignola e il violoncellista Mario Brunello, in un programma dedicato a Bach e Vivaldi.

Teatro Galli  
Piazza Cavour, 22

**Alle 21**

### BOLOGNA

#### «L'elisir d'amore» per «Opera Next»

Nel 1832, al clou della sua carriera, Gaetano Donizetti produsse un dramma giocoso che gioca con le convenzioni, «L'elisir d'amore», un'opera equilibrata nel rapporto tra il fattore buffo e quello sentimentale. Con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna.

Paladazza  
Piazza Azzarita, 3

**Alle 20**

## Incontri

### BOLOGNA

#### La Targa Volponi a Valerio Varesi

Consegna della Targa Volponi al giornalista e scrittore Valerio Varesi, in dialogo con Gian Mario Anselmi e Luca Boccaletti. Nell'occasione verrà presentato per la prima volta il nuovo romanzo di Varesi, «L'ora buca», in uscita proprio oggi. Prenotazioni al numero 328/4994380.

Sala Passepartout  
Via Galliera, 25/a

**Alle 20.30**

### BOLOGNA

#### Il «Festival Dialoghi» prosegue con Franco Cardini

Nella Sala Stabat Mater continua sino a domenica la seconda edizione del «Festival Dialoghi» organizzato da «Pandora Rivista», che quest'anno prende il titolo «Costruire nel caos. Crisi, identità, alternativa». Oggi in programma, in collaborazione con il Mulino «Crisi, rinascite e rivoluzioni» con Franco Cardini, Francesca Roversi Monaco, Alessandro Vanoli, Raffaele Danna e Andrea Raffaele Aquino.

Archiginnasio  
Piazza Nettuno

**Alle 17.30**

## Proiezioni

### BOLOGNA

#### «Lumi», nuova video installazione di ZimmerFrei

«Lumi» è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e presentato in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti sino al 18 ottobre all'interno di Palazzo Vizzani, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese. Il film si fonda su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche.

Alchemilla Palazzo Vizzani  
Via Santo Stefano, 43

**Dalle 18 alle 21**

### BOLOGNA

#### Si apre il «Terra di Tutti Film Festival»



Si apre oggi il «Terra di Tutti Film Festival» tra cittadinanza, cultura e politiche inclusive. Con Matteo Lepore, Marwa Mahmoud, Simohamed Kaabour, Danilo De Biasio, Dagmawi Yimer, Gian Luca Farinelli, Elly Schlein, Igiaba Scego e Sandro Veronesi. In serata al Vag 61 di via Paolo Fabbri 110 proiezione del film «The Milky Way» di Luigi D'Alife, docufilm sui migranti che percorrono il loro viaggio dall'Africa al cuore dell'Europa lungo la «via alpina».

Cappella Farnese  
Piazza Maggiore

**Dalle 17**



## Tre storie a casa del cardinal Lambertini

.. 28

MERCOLEDÌ - 7 OTTOBRE 2020 - IL RESTO DEL CARLINO



Bologna

Cultura e Spettacoli

# Tre storie a casa del cardinal Lambertini

A Palazzo Vizzani di via Santo Stefano la nuova video installazione di ZimmerFrei: un lavoro di fiction intitolato 'LUMI'

di **Benedetta Cucci**

**Si è sempre** misurato col documentario il collettivo ZimmerFrei, ma con *LUMI*, il nuovo film che viene presentato da oggi al 18 ottobre a Palazzo Vizzani in via Santo Stefano 43, adotta la finzione e ricorre ad attori veri, per comporre una sequenza di tre capitoli: tre storie affettive apparentemente distinte e - questa la particolarità - ambientate in un unico set, ovvero l'interno dello stesso palazzo Vizzani, dove avviene la mostra-installazione del lavoro (a cura di **Martina Angelotti**), un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi. «**LUMI** - raccontano i fondatori di ZimmerFrei **Anna de Manincor** e **Massimo Carozzi** - fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali, che abbiamo incontrato nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola, e do-

**INCROCI**

«È ispirato soprattutto a persone reali che abbiamo incontrato nei nostri viaggi»



Uno dei video a Palazzo Vizzani. A fianco, da sinistra: Anna de Manincor, Massimo Carozzi, Martina Angelotti

ve l'identità non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze».

**A introdurre** il viaggio della fiction che prende spunto da un episodio reale accaduto anni fa all'interno di questo suggestivo palazzo a lungo inutilizzato - ormai divenuto sala espositiva dell'associazione Alchemilla - quando una ragazzina vi si intrufolava con gli amici per passare del tempo, sono **Filmon** e **Stella**, due studenti di origine eritrea

che discorrono sul significato di «pensare gli altri» ed «essere visti», partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda, ipovedente.

«**Lo spettatore** - proseguono i filmmaker - non può vederli ma solo adottare il loro 'punto di vista' per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione, inserita in un ambiente sono-

**LO SPAZIO**

**L'ambiente ha un ruolo da protagonista, insieme spettrale e fiabesco**



ro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo».

Lungo e meticoloso, lo studio da parte di ZimmerFrei dell'ambiente, che è centrale protagonista del film, con la sua bellezza e suggestione: la seconda scena si apre infatti con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un palazzo nascosto (come davvero successe), bisbigliano, sdraiati vicini, intrecciando distramente la punta dei piedi e delle mani.

**Info: oggi dalle 18 alle 21, gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni da Covid. Da lunedì a sabato, dalle 15 alle 19.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALAZZO FAVA**

**Palazzo Bentivoglio: il 'fantasma' ritrovato**

**Un ciclo** di conferenze gratuite intorno al Politico Griffoni e alla centralità di Bologna nel Rinascimento curato da Genus Bononiae. Si inizia oggi a Palazzo Fava alle 18 con **Angela De Benedictis** (ricercatrice ed esperta della storia di Bologna e dell'Europa nell'età moderna) con *Un capolavoro dell'architettura rinascimentale bolognese che non può rinascere: la distruzione di Palazzo Bentivoglio (1507)* per rievocare la storia del perduto palazzo che sorgeva nell'odierna Piazza Verdi.

## Giulietta Masina sulla 'Strada'

È dedicata all'attrice la nuova edizione del festival Movievalley

**Sarà** dedicata a **Giulietta Masina** la nona edizione di 'Movievalley-Festival internazionale di corti in concorso', che si terrà al cinema Odeon dall'11 al 25 ottobre. Il tema guida, come spiega **Maria Grazia Palmieri**, la creatrice della kermesse, è «dalla parte delle donne» e, per celebrare la compagna e musa di **Federico Fellini**, ha invitato in città proprio nel giorno del debutto **Gianfranco Angelucci**, scrittore, regista, sceneggiatore, per lunghi anni stretto collaboratore di **Fellini**, legato a lui e a **Giulietta** da amicizia e grande conoscenza. Tanto che porterà con sé all'incontro delle 21 all'Odeon (a ingresso gratuito), un vero tesoro, ovvero due interviste inedite che fece sul set de *La strada* ri-

spettivamente al regista e all'attrice. Seguirà la proiezione di alcune rarità, spezzoni di interviste d'annata della Masina, gentilmente concesse da Rai Teche. «Sono delle interviste assolutamente inedite - racconta **Angelucci** - e **Giulietta** racconta qualcosa di così particolare che lei mise nell'interpretazione, come se somaticamente e fisicamente avesse creduto di interpretare *La strada* come una persona che porta una croce; e lo racconta in una maniera così suggestiva che diventa commovente. In più c'è una visione di **Federico** che non aveva mai parlato esplicitamente del film, anche se poi lui non parlava esplicitamente di niente e si inventava delle storie per i giornalisti, ma



Giulietta Masina



Gianfranco Angelucci

con affetto, essendo stato lui stesso giornalista... insomma creava per loro sempre delle favole nuove, in modo che loro avessero sempre delle possibilità di allungare la storia e creare dei titoli».

**La visione** dei corti si apre verso piani emotivi che rivelano nuove sfaccettature del nostro tempo. Qualche anticipazione? Dall'Iran le lezioni di guida di una giovane donna, con un mari-

to troppo presente. Dalla Colombia, una donna pagata iniquamente dal datore di lavoro. Dall'India l'ambiente, un bimbo, il coinvolgimento dei passanti. Dalla Russia la scelta alternativa di un atleta che ha perso una gamba e deve trovare i soldi per comprare una protesi.

**b. c.**

**Info: il programma completo su [www.movievalleybazzacine.com](http://www.movievalleybazzacine.com).**

**CINETECA**

**Nanni Moretti fa il tutto esaurito**

«**Caro Nanni**»: al via oggi (come abbiamo anticipato nei giorni scorsi) la retrospettiva al cinema Lumière per accompagnare l'uscita nazionale del nuovo restauro di *Caro diario*. Si inizia dunque alle 18 con *Io sono un autarchico* (replica domani, ore 22). Intanto è già tutto esaurito per le due anteprime di *Caro diario* restaurato, sabato al cinema Arlecchino, alla presenza dello stesso Nanni Moretti.

*A Palazzo Vizzani*

## ZimmerFrei un'installazione sulle identità

di Paola Naldi

Se chiedi a un ragazzo - vissuto in Eritrea fino a quando una mina gli ha rubato gli occhi - come immagina le altre persone, lui ti risponderà "more". Perché per lui è normale avere la pelle scura anche se da tredici anni abita a Bologna e i suoi amici sono per lo più di origine italiana: semplicemente non ha mai visto altro mondo se non la sua Africa e con quei ricordi visivi oggi costruisce l'identità del Paese che lo ha accolto e la fisionomia di chi incontra.

Lui si chiama Filmon ed è uno dei protagonisti del nuovo lavoro del collettivo ZimmerFrei presentato nella mostra "Lumi", curata da Martina Angelotti e allestita fino al 18 ottobre presso Alchemilla, a Palazzo Vizzani, in via Santo Stefano 43.

Nell'appartamento nobiliare sono allestiti tre video e un'ambientazione sonora - girati e registrati in quelle stesse stanze da Anna de Manincor e Massimo Carozzi - che riprendono i dialoghi di diversi gruppi di persone. Si ascolta Filmon che chiacchiera con Stella, ragazza eritrea ipovedente come lui. Si ritrova

tra le lenzuola di un letto una coppia di adulti indicati semplicemente come "lui" (italiano bianco, intellettuale, affascinato dal sesso) e "lei" (italiana nera, femminista, antirazzista, anticolonialista). Si incontrano i giovani Yakub,



Bianca e Omar che, introdottisi clandestinamente in quelle stanze, tra affreschi e stucchi si immaginano il loro futuro.

«Abbiamo conosciuto Filmon insieme ad altri migranti che vivono a Bologna durante la realizzazione del nostro ultimo documentario "Saga" - spiega Anna de Manincor - E da quella semplice sua affermazione "io vi vedo tutti come neri" è arrivata l'illuminazione per un nuovo lavoro che rifletta sulle questioni di identità e razzismo, su come "riconosciamo" gli altri a nostra immagine e somiglianza, su come percepiamo le differenze». Di Filmon e Stella si ascoltano solo le voci, riprodotte in cucina. I dialoghi tra "lui" e "lei" sono stati scritti dal drammaturgo teatrale Alessandro Berti, autore di uno spettacolo quale "Black Dick" che metteva in scena gli stereotipi su come i "bianchi" vedono il sesso dei "neri". I tre ragazzi sognano il loro domani scoprendo che nessuno di loro è del tutto libero. La mostra si visita gratuitamente dal lunedì al sabato dalle 15 alle 19.



Siti internet



## LUMI

Alchemilla Palazzo Vizzani

Video installazione di ZimmerFrei a cura di Martina Angelotti

**Opening martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno regolamentati secondo le restrizioni per il contenimento della diffusione del Covid-19.**

**Orari: da lunedì a sabato, dalle ore 15 alle 19**

LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire staged documentary, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

### **Realizzato con il sostegno di**

Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

### **Nell'ambito del progetto**

Italian Council 2019

### **In collaborazione con**

Cinema Galeries, Bruxelles

Museion - Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano

Catalogo

ZimmerFrei. LUMI, Mousse Publishing, 2020, italiano/inglese

Testi di: Francesco Remotti, Martina Angelotti, Anna de Manincor; Alessandro Berti.

Si ringraziano

Associazione Alchemilla, Bologna

ON è realizzato anche grazie al sostegno di

Comune di Bologna

# LUMI, il nuovo film di ZimmerFrei. La presentazione a Palazzo Vizzani a Bologna

Di **Irene Guzman** - Settembre 2020



**ON presenta ZimmerFrei, LUMI**

**a cura di Martina Angelotti**

**6-18 ottobre 2020**

**Alchemilla**

**Palazzo Vizzani**

Via Santo Stefano 43, Bologna

**Apertura**

Martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21

**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto *Italian Council 2019*. Sarà presentato a Bolog

[Privacy & Cookies Policy](#)

**video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'“**identità**” non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di “pensare gli altri” ed “essere visti”, partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro “punto di vista” per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna

si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e

drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circonda il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

## Fidest – Agenzia giornalistica/press agency

Quotidiano di informazione – Anno 32 n° 312

### LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei

Posted by fidest press agency su domenica, 27 settembre 2020

Bologna Palazzo Vizzani Via Santo Stefano 43 Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 da lunedì a sabato, dalle ore 15 alle 19 Ingresso Libero all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese. LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire staged documentary, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'“identità” non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze. Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi. A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di “pensare gli altri” ed “essere visti”, partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro “punto di vista” per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale. La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli. La mostra apre al pubblico martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19. La performance, che si terrà in tre orari diversi (18, 19, 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni.

SPETTACOLI CINEMA

# Lumi e Options presentati a Bologna da ON



by claudia.dimeglio · 09/2020, Updated: 09/2020 · 7



*LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019.*

**Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.**

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'**"identità"** non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.**

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente.

Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani.

Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista.

I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Riccardo Giacconi, OPTIONS**

a cura di **Martina Angelotti**

**17 ottobre 2020**

**Orari: 18; 19; 20 (con prenotazione)**

**Alchemilla**

Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra.

Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18, 19, 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni.

Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

**Informazioni** – [www.onpublic.it](http://www.onpublic.it)



## ZimmerFrei – Lumi

LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto *Italian Council 2019*. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

### Comunicato stampa +

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio...

### Segnala l'evento



# 06

OTTOBRE 2020

## ZimmerFrei – Lumi

Dal 06 al 18 ottobre 2020

**ARTE CONTEMPORANEA**

### Location

PALAZZO VIZZANI

SANGUINETTI

Bologna, via Santo Stefano, 43,  
(Bologna)

### Orario di apertura

18.00 - 21.00

### Sito web

<http://www.onpublic.it/>

### Autore

ZimmerFrei

### Curatore

Martina Angelotti

LEISURE



Leisure - 29/09/2020

## Lumi e Options, imperdibili video installazioni a Bologna

**ON presenta ZimmerFrei, con il lavoro di Riccardo Giacconi e Alchemilla a Palazzo Vizzani.**

Torna l'arte a Bologna. **LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (6. Edizione, 2019), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"**identità**" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico a Bologna **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani a Bologna, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18; 19; 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).



# BE STAR

## ON PRESENTA ZIMMERFREI, LUMI, 6-18 OTTOBRE

SETTEMBRE 30, 2020 BE STAR NO COMMENTS

ON presenta

ZimmerFrei, LUMI

a cura di Martina Angelotti

6-18 ottobre 2020

Alchemilla

Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

Apertura

Martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21

**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (6. Edizione, 2019), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"**identità**" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non

Popular Tags Blog Archives

### SHOPPING

## SHOESSEE



### SHOES FOR WOMEN

[SHOP NOW >](#)

### LOGO



### RASSEGNA STAMPA

**Clicca qui** ed iscriviti per ricevere via mail ogni lunedì la rassegna stampa.

**Non perderai più le uscite e troverai facilmente i link che ti interessano.**

### POPULAR POSTS

17/04 - Wilcock - Centenario della nascita

Subscribe

Follow Us!

Be Our Fan

### DISCLAIMER

Disclaimer: dichiarazione ai sensi della legge n. 62 del 7 marzo 2001, in ottemperanza alla legge 47/1948 e successiva 62/2001 si rendono noti i seguenti dati: a) l'aggiornamento dei contenuti avviene senza regolarità periodica, pertanto il sito non costituisce testata giornalistica e non può essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della suddetta legge; b) il proprietario del blog è contattabile anche dall'autorità competente tramite l'indirizzo di posta elettronica [contact.bestar@gmail.com](mailto:contact.bestar@gmail.com). Pertanto [bestarblog.blogspot.com](http://bestarblog.blogspot.com) non è da considerarsi testata giornalistica, ai sensi della legge n. 62 del 7 Marzo 2001.

può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna

si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e

drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circonda il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Riccardo Giacconi, OPTIONS**  
a cura di **Martina Angelotti**

**17 ottobre 2020**

**Orari:** 18; 19; 20 (con prenotazione)

**Alchemilla**

Palazzo Vizzani  
Via Santo Stefano 43, Bologna

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich. La performance, che si terrà in tre orari diversi (18, 19, 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

- **Lubriano (VT)**

L'ETERNITÀ IMMUTABILE Evento speciale Wilcock Festival per il centenario della nascita di...

**GIUBBONSKY / "Vera la prima" è il terzo album del cantautore milanese. Dal 21 marzo in esclusiva su iTunes. Dal 10/4 in tutti gli altri store.**

Nuovo album per il cantautore milanese, tra rock ed ironia GIUBBONSKY "VERA LA PRIMA" Nell'album un brano dedicato a Milano (" Piccola Gr...



**RIVIVI IL MEDIOEVO - Castell'Arquato (PC), 10 e 11 Settembre 2016**

RIVIVI IL MEDIOEVO Undicesima edizione in programma a Castell'Arquato (PC) il 10 ...

Powered by Blogger.

**CERCA NEL BLOG**

**Segnala una violazione**

**17/04 - Wilcock - Centenario della nascita - Lubriano (VT)**

L'ETERNITÀ IMMUTABILE Evento speciale Wilcock Festival per il centenario della nascita di...

**JAYDEN SVELA SE STESSO: ON AIR THIS TIME PRIMO SINGOLO DEI MATES**

JAYDEN SVELA SE STESSO La mascotte umanoide con sembianze di panda, quinta stella dei Mates, è il produttore del loro pr...

**500 opere da tutto il mondo per Asolo Art Film Festival 2019**

500 opere da tutto il mondo per Asolo Art Film Festival 2019 Si è conclusa la selezione delle opere ammesse al concors...

[Home page](#)

**DISCLAIMER**

Disclaimer: dichiarazione ai sensi della legge n. 62 del 7 marzo 2001, in ottemperanza alla legge 47/1948 e successiva 62/2001 si rendono noti i seguenti dati: a) l'aggiornamento dei contenuti avviene senza regolarità periodica, pertanto il sito non costituisce testata giornalistica e non può essere considerato un prodotto editoriale ai sensi della suddetta legge; b) il proprietario del blog è contattabile anche dall'autorità competente tramite l'indirizzo di posta elettronica [contact.bestar@gmail.com](mailto:contact.bestar@gmail.com) Pertanto [bestarblog.blogspot.com](http://bestarblog.blogspot.com) non è da considerarsi testata giornalistica, ai sensi della legge n. 62 del 7 Marzo 2001.

**BLOG ARCHIVE**

settembre (710)

**SHARE**



# INSIDEART

Eventi

Consiglia 8

Tweet

## A Palazzo Vizzani

redazione 30/09/2020

Zimmerfrei e Riccardo Giacconi presentano i loro lavori, un video e una performance audio focalizzati sul tema dell'identità

BOLOGNA



Una nuova iniziativa realizzata grazie all'italian Council, il bando del Mibact finalizzato alla promozione del contemporaneo. Si tratta del film Lumi di ZimmerFrei, e della performance di Riccardo Giacconi, entrambi prodotti da ON.

## ZIMMERFREI

Il lavoro fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire staged documentary, che registra la perdita di efficacia di una parola: l' "identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.



## RICCARDO GIACCONI

Sempre a Palazzo Vizzani, ma nel cortile e dal 17 ottobre, Riccardo Giacconi presenta il suo audio-documentario performativo, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).



(<https://www.napolifactory.it/>)



## Lumi, il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON

by [napolifactory](https://www.napolifactory.it/author/napolifactory/) (<https://www.napolifactory.it/author/napolifactory/>). | Posted on *Settembre 30, 2020* (<https://www.napolifactory.it/2020/09/30/lumi-il-nuovo-film-di-zimmerfrei-prodotto-da-on/>).

**LUMI**, il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e vincitore del bando *Italian Council* promosso dal MiBACT, che sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti **dal 6 al 18 ottobre 2020 (//0)** all'interno di Palazzo Vizzani, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche. È un **lavoro di fiction**, o per meglio dire di *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia della parola **"identità"**: non più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza di colui che diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

**Sabato 17 ottobre (//1)**, a Palazzo Vizzani, **ON** presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, esplora l'eredità delle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

(photo Moira Ricci).

### Che tempo fa a Napoli

Napoli		
Italia > Campania		
dom 25	lun 26	mar 27
14.8°C 20.7°C	15.9°C 19.8°C	14.6°C 18.7°C
mer 28	gio 29	ven 30
12.4°C 19.7°C	12.1°C 19.4°C	15.0°C 19.0°C
<a href="#">stampa PDF</a>		3BMeteo.com

[Meteo Napoli](https://www.3bmeteo.com/meteo/napoli) (<https://www.3bmeteo.com/meteo/napoli>)

**Ogni giorno alle ore 18,00 il tg di Napolifactory.it sul nostro canale YouTube**



(<https://www.youtube.com/channel/UCKrLfp-nl266WGgyZBIQQ>)

INFORMAZIONE

## ZIMMERFEI-LUMI, pubblicato da Silvia De Angelis



Date: 6 ottobre 2020

Author:  
silviadeangelis40d

0 Commenti



<http://www.arte.it/calendario-arte/bologna/mostra-zimmerfrei-lumi-71065>

## ARTE

domenica 25 ottobre 2020

HOME

NOTIZIE

GUIDE

MOSTRE

FOTO

VIDEO

SPECIALI

ARCHIVIO

Cerca



HOME &gt; MOSTRE

## ZIMMERFREI. LUMI



© Ph. Moira Ricci | ZimmerFrei, LUMI, 2020

Dal 06 Ottobre 2020 al 18 Ottobre 2020

BOLOGNA

LUOGO: Alchemilla - Palazzo Vizzani

INDIRIZZO: via Santo Stefano 43

ORARI: da lunedì a sabato dalle ore 15 alle 19

CURATORI: Martina Angelotti

ENTI PROMOTORI:

Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"**identità**" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di

Tweet

Mi piace 20

Salva



Dal 24 ottobre 2020 al 14 febbraio 2021  
**CUNEO** | COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO  
**E LUCE FU. GIACOMO BALLA, LUCIO FONTANA, OLAFUR ELIASSON, RENATO LEOTTA**



Dal 24 ottobre 2020 al 07 febbraio 2021  
**MANTOVA** | PALAZZO DUCALE  
**RAFFAELLO TRAMA E ORDITO. GLI ARAZZI DI PALAZZO DUCALE A MANTOVA**



Dal 24 ottobre 2020 al 18 aprile 2021  
**PADOVA** | PALAZZO ZABARELLA  
**I MACCHIAIOLI. CAPOLAVORI DELL'ITALIA CHE RISORGE**



Dal 24 ottobre 2020 al 29 novembre 2020  
**SIENA** | SEDI VARIE  
**SIENA AWARDS 2020**



Dal 23 ottobre 2020 al 29 novembre 2020  
**ROMA** | MUSEO DELL'ARA PACIS  
**ROMAISON 2020. ROMA, UNA MAISON STRAORDINARIA: ARCHIVI E PRODUZIONI DEI LABORATORI DI COSTUME**



Dal 17 ottobre 2020 al 10 gennaio 2021  
**ROMA** | MUSEO DI PALAZZO CIPOLLA  
**MANOLO VALDÉS. LE FORME DEL TEMPO**

undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna

si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Riccardo Giacconi, OPTIONS**  
a cura di **Martina Angelotti**

**17 ottobre 2020**

**Orari:** 18; 19; 20 (con prenotazione)

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18; 19; 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: **info@onpublic.it**.

SCARICA IL COMUNICATO IN PDF

VAI ALLA GUIDA D'ARTE DI BOLOGNA

**ALCHEMILLA PALAZZO VIZZANI**

Tweet  Mi piace 20  Salva

Condividi questa pagina

Aumenta la dimensione del testo

Diminuisci la dimensione del testo

COMMENTI

Invia per email

Stampa

Rss

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



## Le forme dell'identità. LUMI di ZimmerFrei e OPTIONS di Riccardo Giacconi a Bologna

di Redazione



*ZimmerFrei, LUMI, 2020. Ph. Molra Riccol*

**Palazzo Vizzani, nelle sale gestite dall'Associazione Alchemilla, ospiterà dal 6 al 18 ottobre il nuovo film di ZimmerFrei, LUMI e per un giorno anche l'audio documentario performativo OPTIONS, di Riccardo Giacconi (sabato 17 ottobre). Al centro di entrambi i lavori la parola identità, dai primi intesa come bisogno di riconoscimento, da Giacconi invece, indagata dalla prospettiva delle minoranze linguistiche.**

**ZimmerFrei** è un collettivo, fondato a Bologna nell'anno 2000 ed è formato da Anna de Manincor (artista e filmmaker), Massimo Carozzi (musicista e sound designer) e fino al 2019 anche da Anna Rispoli (artista e regista). La pratica di ZimmerFrei combina linguaggi diversi e spazia tra film documentari e videoarte, installazioni sonore e ambientali, serie fotografiche, performance, laboratori partecipativi e installazioni nello spazio pubblico. A seconda dei progetti ZimmerFrei collabora con vari artisti e professionisti: per LUMI si sono affidati alla curatrice Martina Angelotti.

LUMI, è stato prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Il film nasce da recenti **studi sociologici e antropologici**, volti a indagare la perdita di efficacia della parola identità, la quale oggi raccoglie in sé svariati significati, come il bisogno di riconoscimento e l'intreccio di somiglianze e differenze.

Il film è un lavoro di fiction, di **tre capitoli**. Tre storie affettive apparentemente distinte, tuttavia ambientate sullo stesso set: le antiche sale di un palazzo storico, appunto Palazzo Vizzani, un tempo residenza del cardinale Lambertini, poi papa Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi. Per la prima volta nella loro carriera artistica, ZimmerFrei, ricorrono alla finzione e ad attori veri.

I tre capitoli sono ognuno spunto di riflessione su tematiche che troppo poco spesso ci troviamo ad affrontare. Per un cieco e una ipovedente il punto di vista privilegiato diventa il suono, la voce; il **corpo** che siamo non può quindi essere circoscritto alla sola egemonia visuale. Altri personaggi invece ci insinuano il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire **differenze e somiglianze**. Infine, un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale Alessandro Berti in cui s'intrecciano i temi della **pornografia**, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del **legame di coppia**.



*Riccardo Giacconi, OPTIONS, 2020*

In **OPTIONS** di Riccardo Giacconi, la questione identitaria è affrontata dalla prospettiva delle **minoranze linguistiche** tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette **Opzioni del 1939**: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

**Informazioni**



## OPTIONS | audio-documentario performance e book launch di Riccardo Giacconi

Alchemilla Palazzo Vizzani

a cura di Martina Angelotti

Orari: 18; 19; 20. Per assistere alla performance è necessario prenotarsi scrivendo a: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it)

Sabato 17 ottobre, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta OPTIONS, audio- documentario performativo di Riccardo Giacconi, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich. La performance, che si terrà in tre orari diversi (18, 19, 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Catalogo Riccardo Giacconi. OPTIONS, Rorhof, 2020, inglese/tedesco.

Riccardo Giacconi ha studiato arti visive presso l'Università IUAV di Venezia. Il suo lavoro è stato presentato in spazi pubblici e privati italiani e internazionali, tra cui Grazer Kunstverein (Graz), ar/ge kunst (Bolzano), MAC (Belfast), WUK Kunsthalle Exnergasse (Vienna), FRAC Champagne- Ardenne (Francia), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino) e nella International Biennale for Young Art di Mosca. Ha presentato i suoi film in diversi festival, fra cui il New York Film Festival, la Mostra del Cinema di Venezia, Visions du Réel e il FID Marseille, dove ha vinto il Grand Prix della competizione internazionale nel 2015. Nel 2007 ha co-fondato il collettivo Blauer Hase con cui cura la pubblicazione periodica Paesaggio e il festival Helicotrema.

## BolognadaVivere.com magazine

### ZimmerFrei, LUMI a Palazzo Vizzani

**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per



i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto *Italian Council 2019*. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'**"identità"** non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di

relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna

si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e

drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Riccardo Giacconi, OPTIONS**  
a cura di **Martina Angelotti**

**17 ottobre 2020**

**Orari:** 18; 19; 20 (con prenotazione)

**Alchemilla**  
Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18, 19, 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

---

**COMUNICATI-STAMPA.NET**  
L'informazione dalla fonte ufficiale

SPETTACOLO

---

## **ON presenta ZimmerFrei, LUMI, a cura di Martina Angelotti**

*Alchemilla Palazzo Vizzani Via Santo Stefano 43, Bologna  
Apertura: martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21*



LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il

Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di **Riservatezza**

Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire staged documentary, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi  
Riservatezza

introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale Alessandro Berti in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circostrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

Riccardo Giacconi, OPTIONS  
a cura di Martina Angelotti  
17 ottobre 2020  
Orari: 18; 19; 20 (con prenotazione)

Alchemilla  
Palazzo Vizzani

Riservatezza

Via Santo Stefano 43, Bologna

Sabato 17 ottobre, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta OPTIONS, audio-documentario performativo di Riccardo Giacconi, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18; 19; 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

Informazioni

[info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it) | [www.onpublic.it](http://www.onpublic.it)

Riccardo Giacconi, OPTIONS.

LUMI Video installazione di ZimmerFrei

A cura di Martina Angelotti

Sede

Alchemilla

Riservatezza

# CONTEMPORARYARTS

Mostre e eventi in Italia + Opportunità per artisti



## ZimmerFrei. Lumi

06/10/2020 – 18/10/2020

Palazzo Vizzani, Bologna

A cura di Martina Angelotti

LUMI è il nuovo film di Zimmerfrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto *Italian Council 2019*. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di

### TUTTE LE MOSTRE PER REGIONE



Mostre in Piemonte



Mostre in Valle d'Aosta



Mostre in Lombardia



Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'“identità” non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini (che poi diventerà papa Benedetto XIV).

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di “pensare gli altri” ed “essere visti”, partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro “punto di vista” per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

Mostre in Trentino  
Alto Adige



Mostre in Veneto



Mostre in Friuli  
Venezia Giulia



Mostre in Liguria



Mostre in Emilia  
Romagna



Mostre in Toscana



La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale Alessandro Berti in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica come quella di Filmon e Stella, ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

Il collettivo **ZimmerFrei**, fondato a Bologna nell'anno 2000, è composto dagli artisti Anna de Manincor (filmmaker), Massimo Carozzi (sound designer e musicista) e fino al 2019 anche da Anna Rispoli. ZimmerFrei collabora stabilmente con numerosi altri professionisti nell'ambito del cinema e del teatro. La pratica di ZimmerFrei combina



Mostre in Umbria



Mostre nelle Marche



Mostre nel Lazio



Mostre in Abruzzo



Mostre in Molise



Mostre in Campania



linguaggi diversi e spazia tra film documentari e videoarte, installazioni sonore e ambientali, serie fotografiche, performance, laboratori partecipativi e installazioni nello spazio pubblico. I lavori di ZimmerFrei sono stati presentati in numerosi festival internazionali tra cui, in anni recenti: Vilnius International Film Festival, Budapest Architecture Film Days (2020); CPH: DOX Copenhagen, Signes de Nuit, Bangkok (2019); Visions du Réel, Nyon, Biografilm Festival, Bologna, Docs MX, Città del Messico (2018). Tra le mostre personali, si segnalano *Città nuda*, CLER, Milano (2019); *Continuo*, Museum Beelden aan Zee, Den Haag, Olanda (2015); *So S'innoso, Fròrese de Su Sonu*, Museo Man, Nuoro; *ZimmerFrei*, Gotham Prize, Istituto Italiano di Cultura, New York (2014); *Panorama*, AuditoriumArte, Auditorium Parco della Musica, Roma (2012); *Campo / Largo*, MAMbo, Bologna (2011). Negli ultimi anni ha partecipato a diverse mostre collettive in spazi pubblici e privati, tra cui: Serlachius Museums, Mänttä, Finlandia; Galleria Civica di Trento; MAXXI, Roma; Stavros Niarchos Foundation; PAC – Padiglione Arte Contemporanea, Milano; Museo MARCO, Vigo, Spagna. [www.zimmerfrei.co.it](http://www.zimmerfrei.co.it)



Mostre in Puglia



Mostre in Basilicata



Mostre in Calabria



Mostre in Sicilia



Mostre in Sardegna

### Alchemilla – Palazzo Vizzani

via Santo Stefano 43, Bologna

333 2915615, [info@alchemilla43.it](mailto:info@alchemilla43.it), [www.alchemilla43.it](http://www.alchemilla43.it)

Orari: da lunedì a sabato dalle 15 alle 19

Ingresso libero

---

## MOSTRE A BOLOGNA



ON presenta ZimmerFrei, LUMI, 6-18 ottobre | Riccardo Giacconi, OPTIONS, 17 ottobre | Alchemilla, Palazzo Vizzani, Bologna

ottobre 6 - ottobre 18 Libero



**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'“**identità**” non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di “pensare gli altri” ed “essere visti”, partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro “punto di vista” per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna

si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18; 19; 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).



# Options, audio-documentario performativo di Riccardo Giacconi

Di **Redazione** - Ottobre 2020



**Options**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**

**Riccardo Giacconi**,  
**OPTIONS**

a cura di **Martina Angelotti**

**Sabato 17 ottobre 2020**

**Orari:** 18; 20 (con prenotazione)

**Alchemilla**  
Palazzo Vizzani  
Via Santo Stefano 43,  
Bologna

**Sabato 17 ottobre**,  
all'interno del cortile di

Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol.

Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei

[Privacy & Cookies Policy](#)

territori del Reich.

La performance, che si terrà in due orari diversi (alle 18 e alle 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni.

Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

**Riccardo Giacconi** ha studiato arti visive presso l'Università IUAV di Venezia. Il suo lavoro è stato presentato in spazi pubblici e privati italiani e internazionali, tra cui Grazer Kunstverein (Graz), ar/ge kunst (Bolzano), MAC (Belfast), WUK Kunsthalle Exnergasse (Vienna), FRAC Champagne-Ardenne (Francia), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo (Torino) e nella International Biennale for Young Art di Mosca. Ha presentato i suoi film in diversi festival, fra cui il New York Film Festival, la Mostra del Cinema di Venezia, Visions du Réel e il FID Marseille, dove ha vinto il Grand Prix della competizione internazionale nel 2015. Nel 2007 ha co-fondato il collettivo Blauer Hase con cui cura la pubblicazione periodica *Paesaggio* e il festival Helicotrema. [www.riccardogiacconi.com](http://www.riccardogiacconi.com)

## Informazioni

[info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it) | [www.onpublic.it](http://www.onpublic.it)



**LUOGO**

## Palazzo Vizzani - Bologna

via Santo Stefano 43, Bologna



**DATA**

Ott 06 - 18

Expired!



**ORA**

18:00 - 19:00



**ETICHETTE**

Cinema - Video gallery

# ZimmerFrei. LUMI | Riccardo Giacconi. OPTIONS

**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di **Martina Angelotti** dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di **Palazzo Vizzani**, sede dell'**Associazione Alchemilla**, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

**LUMI** fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze. Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli. Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donnasi risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi

della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circostrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi. La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

La performance, che si terrà in tre orari diversi (18; 19; 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

### **ZimmerFrei. LUMI**

a cura di Martina Angelotti

#### **6-18 ottobre 2020**

Apertura: martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21

Orari: Da lunedì a sabato, dalle ore 15 alle 19

Ingresso libero

—

### **Riccardo Giacconi. OPTIONS**

a cura di Martina Angelotti

#### **17 ottobre 2020**

Orari: 18; 19; 20 (con prenotazione)

### Alchemilla

Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

#### CONDIVIDI QUESTO EVENTO



+ Aggiungi a Google Calendar

+ iCal / Outlook export

Tags: [ALCHEMILLA-PALAZZO VIZZANI](#) , [ALESSANDRO BERTI](#) ,  
[MARTINA ANGELOTTI](#) , [ON](#) , [REDAZIONE](#) , [RICCARDO GIACCONI](#) ,  
[ZIMMERFREI](#)

## EVENTI CORRELATI

### Articoli correlati



LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (6. Edizione, 2019), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire staged documentary, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale Alessandro Berti in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

LUMI

Video installazione di ZimmerFrei

A cura di

Martina Angelotti

Sede

Alchemilla

Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

Date

6-18 ottobre 2020

Apertura

Martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21.

Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

Orari

Da lunedì a sabato, dalle ore 15 alle 19

Ingresso

Libero

Prodotto da

ON

Realizzato con il sostegno di

Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Nell'ambito del programma Italian Council 2019

In collaborazione con

Cinema Galeries, Bruxelles

Museion – Museo d'arte moderna e contemporanea di Bolzano

Catalogo

ZimmerFrei. LUMI, Mousse Publishing, 2020, italiano/inglese

Testi di: Francesco Remotti, Martina Angelotti, Anna de Manincor; Alessandro Berti.

Si ringraziano

Associazione Alchemilla, Bologna

ON è realizzato anche grazie al sostegno di

Comune di Bologna



MAR 06.10 2020 – DOM 18.10 2020

# ZimmerFrei: LUMI

Mostre

**DOVE**

→ Alchemilla / Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

**QUANDO**

martedì 06 ottobre 2020 – domenica 18 ottobre 2020

**QUANTO**

gratis c. prenotazione

**CONTATTI**

info@onpublic.it

Sito web



**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e **realizzato** nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circonda il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

## LUMI. La nuova opera video di Zimmerfrei in mostra a Bologna

Per la prima volta nella sua storia artistica, il collettivo Zimmerfrei adotta il linguaggio della fiction. La nuova opera, che sarà presentata a Bologna dal 6 al 18 ottobre sotto forma di video-installazione, esplora il tema dell'identità. Vi mostriamo un breve estratto ...

By Redazione - 3 ottobre 2020



ZimmerFrei, LUMI, 2020 - teaser



Copia link



Si intitola *LUMI* il nuovo film del collettivo ZimmerFrei prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto [Italian Council 2019](#). L'opera sarà presentata a Bologna sotto forma di video installazione a cura di [Martina Angelotti](#) dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di [Palazzo Vizzani](#), sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

### UNA RIFLESSIONE SUL TEMA DELL'IDENTITÀ

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei ([Massimo Carozzi](#), [Anna de Manincor](#) e [Anna Rispoli](#)) nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di *fiction*, o per meglio dire uno *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: **identità**. Il termine infatti non è più inteso come definizione univoca, quanto piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze. Per la prima volta ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

**EVENTO CORRELATO**

Nome evento	<a href="#">On - ZimmerFrei - Lumi</a>
Vernissage	06/10/2020 ore 18-21
Durata	dal 06/10/2020 al 18/10/2020
Autore	<a href="#">ZimmerFrei</a>
Curatore	<a href="#">Martina Angelotti</a>
Genere	video
Spazio espositivo	<a href="#">PALAZZO VIZZANI SANGUINETTI</a>
Indirizzo	via Santo Stefano 43 - Bologna - Emilia-Romagna

**TAG**[Bologna](#)[mostre](#)[Video](#)[videoarte](#)[zimmerfrei](#)

## ZimmerFrei dal 6 al 18 ottobre ci incanta con i suoi LUMI

03 OTTOBRE 2020



Il Collettivo bolognese **presenta a Bologna la sua ultima fatica.**

Una sequenza di tre episodi intitolata: "LUMI", sviluppato nel contesto del programma "Italian Council 2019" all'interno di Palazzo Vizzani nel pieno centro città.

Tre proiezioni separate, ma **in un'unica ambientazione quella dello storico Palazzo** residenza del futuro Papa Benedetto XIV, il Papa del Secolo dei Lumi.

Valter D'Angelillo

### Per maggiori informazioni:

**Cosa:** video installazione del Collettivo ZimmerFrei

**Dove:** Palazzo Vizzani in Via Santo Stefano, 43 - Bologna

**Quando:** dal 6 al 18 ottobre 2020, dalle 15:00 alle 19:00

**Costo:** ingresso libero con prenotazione

**Sito Web:** [www.zimmerfrei.co.it](http://www.zimmerfrei.co.it)



### QUANDO / DOVE?

#### PALAZZO VIZZANI

INIZIO: 06 OTTOBRE 2020

FINE: 18 OTTOBRE 2020

VIA SANTO STEFANO, 43 - BOLOGNA

DALLE 15:00 ALLE 19:00



### BIGLIETTI

Type	Price	Sale End
📍	Evento gratuito	

DI NICOLA MAGGI / MOSTRE & CO. / 3 OTTOBRE 2020

## OTTOBRE IN GALLERIA: 10 MOSTRE DA METTERE IN AGENDA



I calendari delle gallerie d'arte di tutta Italia sono sempre più ricchi e far selezione non è sempre semplice. Tanti, infatti, gli appuntamenti interessanti.

Come ogni mese, però, ci abbiamo provato e oggi vi proponiamo il nostro "distillato": **le 10 mostre in galleria che ci hanno intrigato di più** tra le centinaia che ci sono state segnalate.

Ancora a Bologna, dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, sarà possibile ammirare **LUMI**, il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.



ZimmerFrei, LUMI, 2020. Ph. Moira Ricci



## *L'agenda delle mostre da vedere questa settimana in tutta Italia*

L'arte pubblica e nelle gallerie, la fotografia come strumento di memoria e relazioni, il cinema mediorientale e le ultime tendenze in fatto di floral design: 8 appuntamenti in tutta Italia



Di SILVIA AIROLDI 03/10/2020

L'agenda delle **mostre di questo inizio d'ottobre** riserva delle piacevoli sorprese. Ispirati dal letargo della natura, possiamo convertirci all'idea di un autunno slow per assaporare ogni attimo del nostro tempo libero, con lentezza e cura. Per scegliere **cosa vedere e quale esposizione visitare questo weekend in Italia**, ecco allora una lista di proposte, alcune davvero originali. Lasciamoci tentare dal festival dedicato al floral design, oppure scopriamo attraverso la fotografia, strumento di memoria e relazioni, le diverse anime del quartiere romano, esempio di città-giardino, che festeggia 100 anni. Scegliamo ancora la fotografia, in bianco e nero in questo caso, per esplorare il rapporto professionale di un grande fotografo con una delle aziende che hanno fatto la storia del nostro Paese. Oppure dedichiamoci all'incontro di fotografia ed arte che danno vita a creazioni visionarie ispirate al complesso mondo estetico e concettuale di un famoso architetto, designer e fotografo torinese. Fra gli **appuntamenti d'autunno da non mancare**, quello con il festival dedicato al racconto del Medio Oriente contemporaneo, attraverso un programma di cinema, documentari, arte, musica, teatro e incontri, per approfondire temi e fenomeni nascenti delle culture e delle società mediorientali. E per concludere, un invito a trascorrere una 'notte bianca's visitando le gallerie d'arte contemporanea della città di Genova.

## ZIMMERFREI. LUMI, BOLOGNA



ZimmerFrei. LUMI, Bologna

Maira Ricci

Una video installazione per presentare un film. LUMI, la nuova opera cinematografica del collettivo ZimmerFrei, prodotto da On, è un lavoro di staged documentary, che, sulla base di recenti studi sociologici e antropologici indaga la perdita di efficacia della parola identità, oggi intesa nella sua molteplicità di significati, quali il bisogno di riconoscimento e l'intreccio di somiglianze e differenze. La fiction di ZimmerFrei, che per la prima volta si cimenta con la finzione e attori veri, è suddivisa in tre capitoli per raccontare altrettante storie affettive ambientate nello stesso set, lo storico Palazzo Vizzani, un tempo residenza del cardinale Lambertini, divenuto poi Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi. Proprio in quelle stesse sale, gestite dall'associazione Alchemilla, che sono state il set del film, va in scena la video installazione, a cura di Martina Angelotti. Dal 6 al 18 ottobre.

## Lumi, a Bologna lo staged documentary di ZimmerFrei

BY REDAZIONE / 04 OTT 2020 / 0 COMMENTI



(FOTO DI MOIRA RICCI)

**Lumi** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto *Italian Council 2019*. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di **Martina Angelotti** dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.



(foto di Moira Ricci)

**Lumi** fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da **ZimmerFrei** nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"**identità**" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un intreccio di somiglianze e differenze. Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.



(foto di Moira Ricci)

A introdurre il viaggio sono **Filmon e Stella**, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui **tre ragazzi**, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "**Lui**" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "**Lei**" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista.

👍 Mi piace 80 [Condividi](#)

POSTED IN: NEWS / TAGGED: LUMI, ZIMMERFREI

# SMALL ZINE

## ZimmerFrei | LUMI

a cura di Martina Angelotti

dal 6 ottobre al 18 ottobre 2020

Alchemilla – Palazzo Vizzani, Bologna



LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto *Italian Council 2019*. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese. LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze. Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale. La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli. Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale Alessandro Berti in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Per info:**

[info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it)

[www.onpublic.it](http://www.onpublic.it)

**Ufficio stampa**

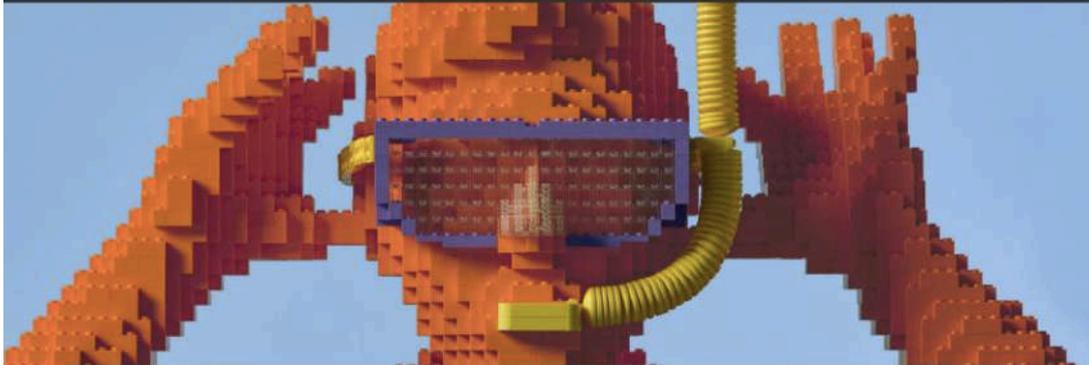
[press@onpublic.it](mailto:press@onpublic.it)

+39 349 1250956

ZimmerFrei – LUMI 2020, Ph. Moira Ricci.

Share this story:





(A) SPASSO - COSA FARE IN CITTÀ

## MOSTRE, PROIEZIONI, FESTIVAL CHE INAUGURANO QUESTA SETTIMANA. LA NOSTRA GUIDA AGLI EVENTI

05-10-2020

DI GIULIA FINI

MARTEDÌ 6 OTTOBRE

### INAUGURAZIONE VIDEO INSTALLAZIONE *LUMI*

ALCHEMILLA, PALAZZO VIZZANI, VIA SANTO STEFANO 43

DALLE ORE 18 ALLE ORE 21

Il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e vincitore del bando Italian Council promosso dal MiBACT, che sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti fino al 18 ottobre all'interno di Palazzo Vizzani, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

*LUMI* fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche. È un lavoro di staged documentary, che registra la perdita di efficacia della parola "identità": non più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.

Il collettivo Zimmerfrei ve lo abbiamo già presentato [qui](#).

Gli ingressi saranno diluiti.



LUMI | FOTO DI MOIRA RICCI

Lunedì, 05 Ottobre 2020 17:53

## Bologna. A Palazzo Vizzani, la video installazione "Lumi" di ZimmerFrei

Scritto da [Redazione](#)

[Stampa](#) | [Email](#) | [Commenta per primo!](#)

**Il film, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council, sarà presentato dal 6 al 18 ottobre 2020, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese**



BOLOGNA - Si chiama LUMI il neo film di **ZimmerFrei** che verrà presentato in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

*Come si legge in una nota, il film "fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire staged documentary, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'"identità" non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze".*

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

Previous

Rachel Rose at Lafayette Anticipations, Paris

Next

"LE ARTI, 1964-2020 The practice of drawing" at Vistamarestudio, Milan

## EXHIBITIONS

# ZimmerFrei "LUMI" curated by Martina Angelotti at Palazzo Vizzani, Bologna

Share

*LUMI* is the new film by ZimmerFrei, produced by ON and realized thanks to the support of the Italian Council (6th Edition, 2019), a program of the General Direction for Contemporary Creativity of the Ministry for Heritage and Cultural Activities and for Tourism, for the promotion of Italian contemporary art in the world. It will be presented in Bologna as a video installation curated by Martina Angelotti from 6th to 18th October 2020 within Palazzo Vizzani, headquarters of the Alchemilla Association, in the same rooms that were the scene of the shooting.

*LUMI* bases its artistic research on recent sociological and anthropological studies, but it is inspired above all by real people met by ZimmerFrei during the last documentary wanderings. This led to the birth of a fictional work, or rather "staged documentary", which records the loss of effectiveness of a word: "identity" is no longer perceived as a single definition, but rather as a need for recognition, an intertwining of similarities and differences.

For the first time in its artistic history, ZimmerFrei adopts fiction and also uses real actors to compose a sequence of three chapters. Three apparently distinct emotional stories, set in a single place: the interior of a historic building, once the residence of Cardinal Lambertini, who later became Benedetto XIV, the Pope of the Century of Enlightenment.

Filmon and Stella introduce the trip. They are two students of Eritrean origin who discuss the meaning of "thinking about others" and "being seen", starting from their experience of not using the sight as a primary sense of relationship, given that the first has been blind since the age of eleven and the second partially sighted. The viewer cannot see them but only adopt their "point of view" to listen more carefully to their conversation inserted in a sound environment within the same space in which it took place. Through this immersion, a simple but revolutionary thought makes its way: our body cannot be limited to the sole hegemony of the visual.



1 2 3 4 5 6 7 8

ZimmerFrei "LUMI" curated by Martina Angelotti at Palazzo Vizzani, Bologna, 2002  
Photo: Moira Ricci

The second scene opens with a view from above of an environment that is both ghostly and fairytale in which three boys, after having secretly entered the building from a hidden passage, whisper lying close, absently intertwining the tips of their feet and hands. While Yakub tells Bianca and Omar about his journey from Africa to Europe, the words of the three friends reveal the doubt towards those conventions that separate us from others. The fear and the feeling of defense that prevents us from perceiving differences and similarities, trapping us in unconscious mental paradigms.

While the three boys fall asleep on the floor of the room, a woman on the other side of the wall wakes up next to a man: "He" is a white Italian male, progressive intellectual, with a fascination for pornography; "She" is a black Italian woman, a militant feminist, anti-racist, anti-colonialist. The two interpret a dialogue written by the director and theatrical playwright Alessandro Berti in which the themes of pornography, the representation of the body of the other, the color of the skin and the bond of the couple are intertwined. We are faced with a new form of blindness, no longer physical but equally disabling, which limits the body to a racial language, and then fades into the tenderness of two lovers who return to "see each other", as bodies inhabited by other bodies.

The exhibition opens to the public on Tuesday 6th October, from 6 to 9 pm.

At Palazzo Vizzani, Bologna  
until 18 October 2020



Design Hero

Recensioni

Interviste

Pezzi Storici

Monografie

Guide

From Design To Kitchen

Interni

Eventi

Concorsi

News

By Arredativo

Home > Eventi > Arte > ON presenta ZimmerFrei, LUMI a cura di Martina Angelotti

PUBBLICATO IL 6 OTTOBRE 2020

## ON presenta ZimmerFrei, LUMI a cura di Martina Angelotti

Di Leonardo In Arte, Eventi



**LUMI** è il nuovo film di **ZimmerFrei**, prodotto da **ON** e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (6. Edizione, 2019), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Sarà presentato a Bologna in forma di **video installazione** a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'**"identità"** non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di "pensare gli altri" ed "essere visti", partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro "punto di vista" per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna

si risveglia al fianco di un uomo: "Lui" è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; "Lei" è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a "vedersi", come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

# ON PRESENTA ZIMMERFREI, LUMI, 6-18 OTTOBRE

🕒 6 Ottobre 2020    💬 Commenta    👤 artapartofculture redazione

**ON** presenta **ZimmerFrei, LUMI**

a cura di **Martina Angelotti**

**6-18 ottobre 2020**

**Alchemilla**

Palazzo Vizzani Via Santo Stefano 43, Bologna

**Apertura:** martedì 6 ottobre, dalle 18 alle 21



LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo nell'ambito del progetto Italian Council 2019. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è

ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un **lavoro di fiction**, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l’**“identità”** non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un **bisogno di riconoscimento**, un **intreccio di somiglianze e differenze**.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una **sequenza di tre capitoli**, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l’interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di “pensare gli altri” ed “essere visti”, partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall’età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro “punto di vista” per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all’interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale.

La seconda scena si apre con una visione dall’alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall’Africa verso l’Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.

Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall’altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: “Lui” è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; “Lei” è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale **Alessandro Berti** in cui s’intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell’altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a “vedersi”, come corpi abitati da altri corpi.

La mostra apre al pubblico **martedì 6 ottobre**, dalle 18 alle 21. Gli ingressi saranno diluiti in linea con le restrizioni necessarie al contenimento della diffusione del Covid-19.

**Riccardo Giacconi, OPTIONS**  
**a cura di Martina Angelotti**

---

**17 ottobre 2020**

---

**Orari:** 18; 19; 20 (con prenotazione)

---

**Alchemilla**

Palazzo Vizzani

Via Santo Stefano 43, Bologna

---

**Sabato 17 ottobre**, all'interno del cortile di Palazzo Vizzani, ON presenta **OPTIONS**, audio-documentario performativo di **Riccardo Giacconi**, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra. Da qui è nato un audio documentario, fruibile in forma live, che assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich. La performance, che si terrà in tre orari diversi (18; 19; 20), sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da Rorhof edizioni. Per assistere è necessario prenotarsi via mail indicando l'orario: [info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it).

Per l'utilizzo delle sale di Palazzo Vizzani si ringrazia l'Associazione Alchemilla.

**Ufficio stampa**

Irene Guzman: [press@onpublic.it](mailto:press@onpublic.it) | +39 349 1250956

---

**Informazioni**

[info@onpublic.it](mailto:info@onpublic.it) | [www.onpublic.it](http://www.onpublic.it)

---

L'AUTORE



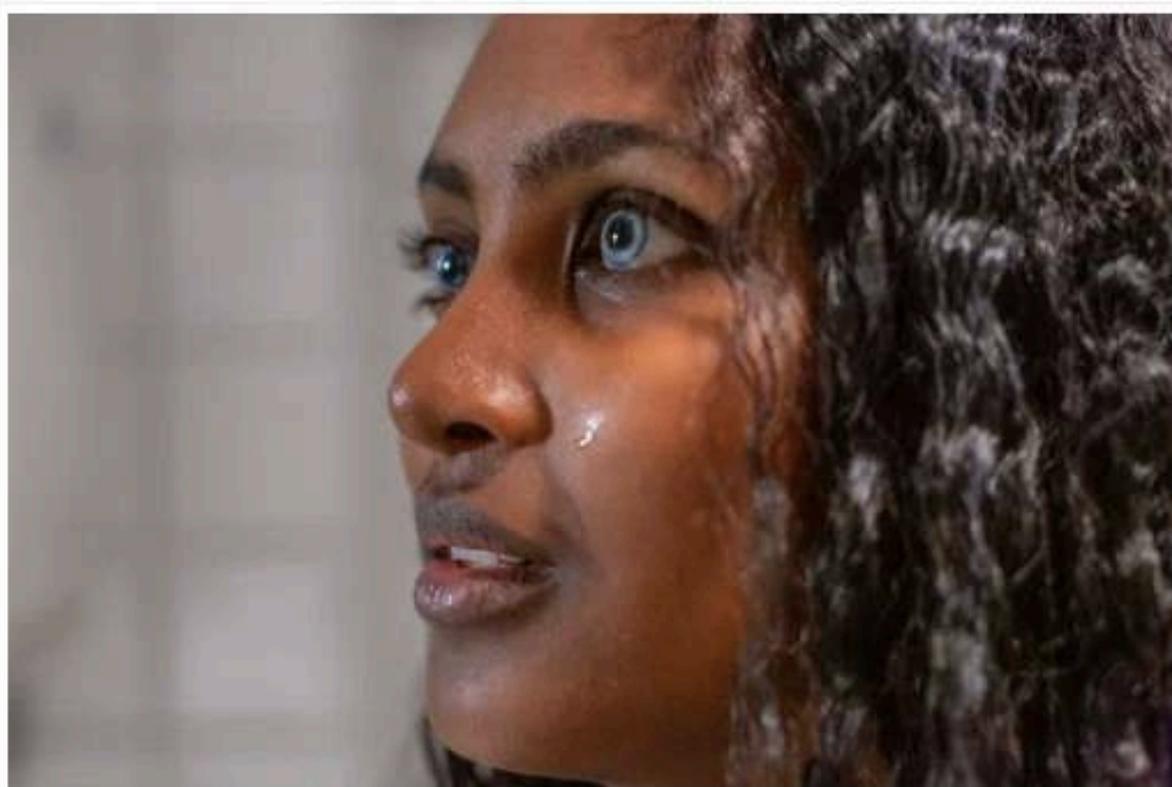
artapartofculture redazione

E' un magazine nato con l'intento di trattare in maniera agile e approfondita, di promuovere, diffondere, valorizzare le arti visive



## LUMI di ZimmerFrei

7 ottobre 2020 di [lucamaggio](#)



*ZimmerFrei, Lumi, 2020, photo Moira Ricci*

*LUMI*, il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e vincitore del bando *Italian Council* promosso dal MiBACT, viene presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

*LUMI* fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche. È un lavoro di fiction, o per meglio dire di *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia della parola "identità", non più intesa come una definizione univoca, quanto piuttosto come un bisogno di

riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.



*ZimmerFrei, Lumi, 2020, photo Moira Ricci*

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set, l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza di colui che diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

Sabato 17 ottobre, a Palazzo Vizzani, ON presenta OPTIONS, audio-documentario performativo di Riccardo Giacconi, che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, esplora l'eredità delle cosiddette Opzioni del 1939, il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.

Per ZimmerFrei - LUMI, i crediti fotografici sono: photo Moira Ricci.



Talks

## ON | ZimmerFrei – Riccardo Giacconi | Intervista con Martina Angelotti

"ON è nato così come un'incursione nello spazio pubblico, che negli anni ha contribuito in parte a cambiare la percezione di alcuni luoghi di Bologna sommando nuove visioni e trasfigurando piazze, architetture e scenari, grazie agli interventi di artisti che si sono susseguiti"

Ottobre 8, 2020

Guendalina Piselli

Nato a Bologna nel 2007 come progetto per lo spazio pubblico, **ON** torna questa volta per abitare gli ambienti dello storico Palazzo Vizzani con un doppio appuntamento dedicato all'indagine del concetto di identità.

Si inizia con **ZimmerFrei** e la proiezione (fino al 18 ottobre) del loro ultimo film **Lumi**, il primo di finzione per il collettivo formatosi proprio nel capoluogo emiliano nel 2000 e da sempre abituato a combinare linguaggi diversi spaziando tra film documentari e videoarte, installazioni sonore e ambientali, serie fotografiche, performance, laboratori partecipativi e installazioni nello spazio pubblico. Per la sua prima esperienza di fiction ZimmerFrei sceglie di ricorrere anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente istinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

Secondo appuntamento in programma il 17 ottobre con **Riccardo Giacconi** che indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite una ricerca condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Un audio documentario dal titolo **OPTIONS** proposto in forma performativa (su prenotazione) con la quale Giacconi assembla in un'unica drammaturgia una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich. La restituzione live del progetto sarà anche l'occasione per presentare il volume prodotto da questa ricerca pubblicato da **Rorhof** edizioni.



**Guendalina Piselli: ON torna a Palazzo Vizzani con un doppio appuntamento. Prima di soffermarci sui due progetti in programma...puoi raccontarci qualcosa di ON?**

Martina Angelotti: ON è nato a Bologna nel 2007, in una piazza specifica del quartiere Universitario (Piazza Verdi), da un'idea mia e di Anna de Manincor (ZimmerFrei), amiche e colleghe di una vita. Da appassionata frequentatrice di centri sociali e produzioni sperimentali nell'ambito delle performing arts, del suono e della ricerca visiva, sentivo che la città si prestava bene a essere scenario di un progetto nuovo che mettesse in comunicazione il passato col presente usando lo spazio pubblico come palestra per attivare nuovi percorsi visivi, sociali ed affettivi.

E così è stato, almeno nella sua fase iniziale. ON è nato con la giunta Cofferati, in risposta alla sua politica "anti-degrado", per cui non nascondevamo qualche dubbio. Una parola ancora oggi troppo spesso abusata dalle agende istituzionali per dar adito a una massiva politica gentrificatrice lasciando poco spazio allo spontaneismo entropico che spesso fa delle città la vera bellezza.

ON è nato così come un'incursione nello spazio pubblico, che negli anni ha contribuito in parte a cambiare la percezione di alcuni luoghi di Bologna sommando nuove visioni e trasfigurando piazze, architetture e scenari, grazie agli interventi di artisti che si sono susseguiti (Francesco Arena; Adelita Husni Bey; Riccardo Benassi; Ludovica Carbotta; Free Art Collective; Nemanya Civijanovic; Danilo Correale; Eva Frapiccini; Eva Geatti; Aldo Giannotti; Francesca Grilli; Armando Lulaj; Sandrine Nicoletta; Alexandra Pirici; Manuel Pelmus; Anna Rispoli; Nicola Toffolini; Simone Tosca; Ella Ziegler; Nikola Uzunovski; Luca Vitone; ZimmerFrei).

Negli ultimi anni la sua missione è cambiata, così come quella della città, e il bisogno di attivare un discorso allargato alla sfera pubblica, ha portato il progetto a investigare anche con altre forme e linguaggi lo spazio pubblico reale, ma anche a ripristinare il senso di fare arte oggi in un contesto sociale e politico così drammaticamente urgente e difficile.

**GP: Dicevamo due appuntamenti. Il primo è quello con *LUMI* nuovo progetto del collettivo ZimmerFrei e che sarà presentato in forma di video installazione. Dopo vent'anni di attività è la prima volta che ZimmerFrei sceglie la fiction...**

MA: Conosco il lavoro di Zimmerfrei praticamente da quando è nato. Quando ho partecipato al loro primo debutto performativo al TPO... non ricordo che anno fosse, forse il 2002. Da lì ho sempre seguito con ammirazione tutto il loro percorso e molti progetti si sono succeduti lavorando tutti insieme come gruppo o singolarmente con ciascuno di loro. A un certo punto, soprattutto dopo la lunga fase di documentari di città (*Temporary cities*) e il neo nato progetto sulle nuove cittadinanze dal titolo *SAGA*, abbiamo pensato che forse avremmo potuto per *Lumi* tentare qualcosa di ancora imperlustrato, senza dubbio più impervio, ma potenzialmente stimolante. Così è stato. Poi è arrivato l'*Italian Council* del MiBACT, grazie al quale siamo riusciti a realizzarlo. C'è da dire che Anna oltre ad essere una regista molto sapiente, è anche un'ottima penna. Desideravo che mettesse mano alla sceneggiatura che infatti in parte è sua e in parte (per un dialogo del film) è stata affidata ad Alessandro Berti, drammaturgo e attore teatrale di stampo decisamente più... muscoloso diciamo. Non c'è dubbio che la fiction manda in crisi gli artisti visivi! Ma aiuta anche a sciogliere dei nodi che inevitabilmente si formano dopo anni e anni di esperienza sul campo del documentario. *Lumi* non è propriamente solo fiction, sarebbe meglio parlare di *staged documentary*, ovvero una forma ibrida che mette insieme attori professionisti e non professionisti attraverso uno script fatto di storie ed esperienze reali vissute e raccontate dagli stessi personaggi che le interpretano.

**GP: Il secondo progetto è invece l'audio documentario performativo *OPTIONS* di Riccardo Giacconi...**

Riccardo è un artista che lavora spesso con questo formato, associando la ricerca sulla parola scritta a quella sonora. *Options* indaga la questione identitaria dalla prospettiva delle minoranze linguistiche tramite un'indagine condotta sul campo nel territorio dell'Alto Adige/Südtirol. Il progetto, anch'esso vincitore della sesta edizione del bando Italian Council di cui ON è stato partner, ha debuttato nel 2019 alla KunstHaus di Graz sotto forma di mostra, ma per ON ha preso una nuova forma. A partire dalla pubblicazione omonima edita da Rorhof Edizioni (Bolzano, 2020), il materiale visivo e testuale raccolto, ha dato vita a un audio documentario, fruibile in forma live. Un'unica drammaturgia che assembla una serie di conversazioni avvenute con storici, politici, artisti e ricercatori, che esplorano l'eredità lasciata sul territorio dalle cosiddette Opzioni del 1939: il patto stipulato fra Hitler e Mussolini per cui le popolazioni di lingua tedesca e ladina dovevano scegliere se "italianizzarsi" o trasferirsi nei territori del Reich.



ZimmerFrei, LUMI, 2020 – Ph Moira Ricci

**GP: Come si inseriscono le due installazioni all'interno degli spazi di Palazzo Vizzani, storico edificio bolognese?**

MA: *Lumi* è stato girato all'interno di questo Palazzo, che abbiamo conosciuto grazie alle attività che da qualche tempo l'Associazione Alchemilla – che qui ha la sua sede – ha organizzato. Alcune delle storie che riguardano questo luogo, entrano anche nel film. È un palazzo affascinante, bellissimo nella sua fatiscente magnificenza. Nonostante l'austerità delle sale affrescate, conserva una dimensione domestica calda nella sua spoglia intimità, perfetta per essere scenario di *Lumi*. Così abbiamo deciso di chiuderci qua dentro qualche settimana, ancora memori dell'esperienza estrema del lockdown, e di portare con noi gli attori, la troupe e tutto lo staff che ha preso parte alle riprese. Già in fase di scrittura delle sceneggiature, sapevamo che l'installazione non poteva avere altra presentazione che qui dentro. Abbiamo usato ogni sala disponibile, sia per le riprese che per la mostra. Il lavoro sarà esposto anche a Bruxelles, negli spazi del Cinema Galerie in collaborazione con il WIELS, ma non ho dubbi che sarà a Bologna l'occasione per cogliere il progetto in tutta la sua essenza. Il Palazzo presenta al suo interno anche un grosso cortile, da cui si accede ai piani superiori, che invece sarà scenario per *Options*, l'audio documentario performativo di Riccardo Giacconi. Anche per lui, il lavoro di riconfigurazione dello spazio aperto a spazio di fruizione dell'opera sonora, nasce dalle caratteristiche acustiche del luogo in primis, e dalla volontà di concentrare in un unico ambiente l'esperienza e l'indagine dei due progetti.

**GP: Entrambi i lavori indagano il tema dell'identità. Da una parte con ZimmerFrei come un fattore legato ad un bisogno di riconoscimento, di incontro e confronto con l'Altro, dall'altra con Giacconi invece come questione linguistica...**

MA: *Lumi* è un film che fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici di cui molto spesso, soprattutto in anni recenti, l'arte si è fatta catalizzatrice. Quelli dell'antropologo Francesco Remotti ad esempio, sono stati una fonte di ispirazione importante arrivata anche molto tempo prima che *Lumi* venisse concepito e non è un caso che abbiamo affidato proprio a lui, autore di "contro l'identità" il testo introduttivo alla pubblicazione *Lumi* (Ed. Mousse, 2020)

*Lumi* ci aiuta a interrogarci su noi stessi, su ciò che crediamo essere semplicemente e banalmente la nostra identità. Lo fa attraverso il cinema e tre distinti dialoghi fra persone diverse che in un momento imprecisato si trovano a condividere un tempo insieme, dialogando all'interno di uno stesso ambiente domestico. Alcuni di loro sono neri, altri bianchi, alcuni arrivano da molto lontano, altri hanno sempre vissuto qui. *Lumi* si costruisce su questi principi di nuova conoscenza, adottando la pratica della decanonizzazione del corpo, sociale e fisico, e praticando un'esperienza di rielaborazione di somiglianze e differenze sempre relative.

Se pur partendo da un fatto storico del passato, anche il lavoro di Giacconi indaga la questione identitaria da un'altra prospettiva. Studiare la storia del Sudtirolo gli ha permesso di considerare l'intero spettro della storia europea concentrato in una piccola regione, a partire proprio dalle minoranze e dalle identità collettive qui concentrate. Coltivare peculiarità e differenze senza ghettonizzarle, sperimentare le potenzialità multietniche e multiculturali per sviluppare nuove forme di convivenza, sono i principi che stanno alla base di questi lavori. Una riflessione sul riconoscimento, sull'intersezione culturale e sull'ospitalità dell'altro come parte del largo spettro di tutti quelli che siamo e che potremmo essere.



# exibart

## Sentirsi, dirsi, essere detti. Il nuovo film di ZimmerFrei

13  
OTTOBRE 2020

### ARTE CONTEMPORANEA

di **Marinella Paderni**

Tre storie affettive, raccontate in parte da personaggi veri e in parte da attori, che scavano dentro il tema dell'identità, della percezione di sé come soggetto contestuale: ecco l'enigmatico LUMI di ZimmerFrei presentato da Alchemilla a Bologna



ZimmerFrei, LUMI, 2020, Ph. Moira Ricci

Nel silenzio di una cucina d'altri tempi, arredata con oggetti del presente, risuonano le voci fresche di Stella e Filmon. Le loro parole ci conducono dentro le vite dei due studenti eritrei non vedenti (lei vede solo ombre, lui cieco a seguito di un'esplosione a undici anni); parlano della loro esperienza di "essere visti", di "pensare gli altri" e di "essere pensati a loro volta". Un racconto, un confronto d'idee che a tratti assume il tono della sfida.

L'opera sonora riverbera nello spazio in modo che il visitatore entri a far parte dello spazio relazionale dei due ragazzi, anche se nella posizione percettiva dell'uditore che ascolta ma non vede. Seguendo il dialogo, si viene coinvolti dai loro discorsi sulla costruzione dell'identità nell'interazione con gli altri, sul percepirsi e essere percepiti anche quando lo sguardo su di sé e sull'esterno è dato da un'assenza importante, la vista.

Si chiedono: come sono fatte le persone? E loro? Bastano forse le parole a pensarsi? Oppure, come sostiene Stella, le parole non sono sufficienti, c'è il corpo che travalica il predominio del visivo?

<https://www.exibart.com/arte-contemporanea/sentirsi-dirsi-essere-detti-il-nuovo-film-di-zimmerfrei/>



ZimmerFrei, LUMI, 2020, Ph. Moira Ricci

Questo brano di vita vera intitolato *Due ragazzi intorno ad un tavolo* introduce al nuovo film *LUMI* di **ZimmerFrei**, uno staged documentary vincitore dell'Italian Council nel 2019 e prodotto da **ON**, a cura di **Martina Angelotti**, composto da una sequenza di tre capitoli girati negli appartamenti nobili dello storico Palazzo Vizzani, a Bologna, un tempo residenza del Cardinale Lambertini divenuto poi il papa del Secolo dei Lumi, oggi sede dell'Associazione d'Arte Contemporanea **Alchemilla**.

Sono tre storie affettive, raccontate in parte da personaggi veri e in parte da attori, che scavano dentro il tema dell'identità, della percezione di sé come soggetto contestuale – concetto introdotto da **Gregory Bateson** già negli anni Trenta, che ribalta la premessa individualista a favore della tesi che i processi mentali si costruiscono nell'interazione.

Diversamente dall'approccio pubblico sociale, i ZimmerFrei concentrano l'attenzione sulle vite individuali dei protagonisti non come narrazione solipsistica; al contrario, fanno emergere nel film quanto la consapevolezza di ciascuno avvenga nell'incontro e nell'interazione, nel racconto di sé e degli altri dentro un contesto di relazioni. I linguaggi – espressione prima del nostro nominarci – vengono così analizzati sullo sfondo delle convenzioni e degli attuali paradigmi sociali che ci confinano dentro strutture di pensiero inadeguate a esprimere la verità dell'essere.

I tre stadi dell'identità espressi dalla filosofia ontologica – *autopercezione* (sentirsi), *presentazione* (dirsi), *designazione* (essere detti dagli altri) – acquisiscono in quest'opera una poiesis toccante restituita grazie a un notevole lavoro di regia visiva e spaziale.

La visione procede dentro una stanza buia dove un grande schermo posto a terra intensifica la visione dall'alto della seconda parte (*Tre ragazzi sdraiati a terra*), girata nello stesso ambiente. La ripresa zenitale della scena mostra tre ventenni che si raccontano – l'italiana Bianca, il ghanese Omar e il nigeriano Jakub – sdraiati sul pavimento. Li vediamo chiacchierare tra loro e toccarsi distrattamente le mani, i piedi, il volto, dando forma alle loro parole anche con il movimento dei corpi, come la stessa Stella faceva notare prima. Anche loro intrecciano desideri personali, esperienze di vita – in particolare il viaggio di Yakub dall'Africa all'Italia – e sogni di una generazione che ha già toccato con mano gli effetti di convenzioni sociali che ingabbiano le loro identità in categorie di pensiero: l'essere bianchi o neri, cittadini italiani o stranieri, femmina o maschio dentro un contesto di precarietà sociale ed economica. Si confrontano sul futuro, anelano alla libertà di viaggiare per conoscere il mondo, di esistere come persone e non come controfigure di una storia già dettata dalla narrazione politica.

Mentre li lasciamo con i loro interrogativi sfumati nel sonno, il film prosegue il suo terzo capitolo nella camera accanto dove una giovane coppia sdraiata su un letto mette in scena un dialogo serrato sullo sguardo e sul desiderio maschile verso un femminile immaginato, non reale: la donna amazzona, la donna asservita, la donna violata e non riconosciuta nella sua reale identità. La ragazza è italiana, ha la pelle ambrata, esotica e i capelli ricci, è una femminista militante che combatte contro il razzismo e il ruolo sociale della donna. Anche il ragazzo è italiano, di pelle bianca, colto, progressista, e ambientalista. Durante i loro dialoghi emergono le sue fantasie erotiche, nutrite dalla fascinazione per la pornografia, in cui il desiderio maschile di possesso del corpo dell'altro è proiettato solo sulle sue simili (le donne bianche), mentre il corpo femminile dalla pelle nera lo lascia indifferente – eccezione fatta per lei, espressione di affettività e di amore. La scena è girata nella stessa sala dove gli spettatori guardano il film in uno gioco di rispecchiamenti spaziali e di paradossi mentali: la coppia si avvicina, si allontana durante la discussione, si riavvicina sottolineando anche il dialogo silenzioso tra i loro corpi.



ZimmerFrei, LUMI, 2020, Ph. Moira Ricci

In questa ultima parte la narrazione, scritta dal regista e drammaturgo **Alessandro Berti**, è accompagnata da una tensione verbale crescente che si stempera nell'abbraccio della coppia prima di addormentarsi. In questo lavoro i temi sviluppati nei precedenti capitoli sono portati dentro il contesto più intimista della relazione di coppia, focalizzandosi sulla dipendenza dalla pornografia nell'espressione del desiderio e sui retaggi secolari che vedono ancora in atto la contrapposizione tra superiorità razziale e minoranza culturale.

La mostra si conclude con un accento leggero: in un breve video finale scopriamo i tre ragazzi Bianca, Omar e Jakub introdursi segretamente negli appartamenti del Cardinale dal lucernario della cucina e condurci dentro il set del film. Un percorso à rebours che strappa un sorriso, lasciandoci con l'incognita se sia questo in realtà l'inizio del film e del progetto di ZimmerFrei.



## ZimmerFrei. LUMI a Bologna



by Arshake — 14/10/2020 in Focus



LUMI è il nuovo film di ZimmerFrei, prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (6a Edizione, 2019), programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo. Sarà presentato a Bologna in forma di video installazione a cura di Martina Angelotti dal 6 al 18 ottobre 2020 all'interno di Palazzo Vizzani, sede dell'Associazione Alchemilla, nelle stesse sale che sono state scenario delle riprese.

LUMI fonda la sua ricerca artistica su recenti studi sociologici e antropologici, ma è ispirato soprattutto da persone reali incontrate da ZimmerFrei nel corso delle ultime peregrinazioni documentaristiche, che hanno portato alla nascita di un lavoro di fiction, o per meglio dire *staged documentary*, che registra la perdita di efficacia di una parola: l'«identità» non è più intesa come una definizione univoca, ma piuttosto come un bisogno di riconoscimento, un intreccio di somiglianze e differenze.

Per la prima volta nella sua storia artistica, ZimmerFrei adotta la finzione e ricorre anche ad attori veri e propri per comporre una sequenza di tre capitoli, tre storie affettive apparentemente distinte, ambientate in un unico set: l'interno di un palazzo storico, un tempo residenza del cardinale Lambertini, che poi diventerà Benedetto XIV, il papa del Secolo dei Lumi.

A introdurre il viaggio sono Filmon e Stella, due studenti di origine eritrea che discorrono sul significato di «pensare gli altri» ed «essere visti», partendo dalla loro esperienza di non usare la vista come senso primario e di relazione, dato che il primo è cieco dall'età di undici anni e la seconda ipovedente. Lo spettatore non può vederli ma solo adottare il loro «punto di vista» per ascoltare con maggiore attenzione la loro conversazione inserita in un ambiente sonoro all'interno dello stesso spazio in cui ha avuto luogo. Attraverso questa immersione, si fa strada un pensiero semplice ma rivoluzionario: il corpo che siamo non può essere circoscritto alla sola egemonia del visuale. La seconda scena si apre con una visione dall'alto di un ambiente insieme spettrale e fiabesco in cui tre ragazzi, dopo essersi introdotti segretamente nel palazzo da un passaggio nascosto, bisbigliano sdraiati vicini, intrecciando distrattamente le punte dei piedi e delle mani. Mentre Yakub racconta a Bianca e Omar del suo viaggio dall'Africa verso l'Europa, dalle parole dei tre amici emerge il dubbio verso quelle convenzioni che ci separano dagli altri, verso la paura, il sentimento di difesa che ci impedisce di percepire differenze e somiglianze, intrappolandoci in paradigmi mentali inconsapevoli.



Mentre i tre ragazzi si addormentano sul pavimento della stanza, dall'altra parte del muro una donna si risveglia al fianco di un uomo: «Lui» è un maschio italiano bianco, intellettuale progressista, con una fascinazione per la pornografia; «Lei» è una donna italiana nera, militante femminista, anti razzista, anti colonialista. I due interpretano un dialogo scritto dal regista e drammaturgo teatrale Alessandro Berti in cui s'intrecciano i temi della pornografia, della rappresentazione del corpo dell'altro, del colore della pelle e del legame di coppia. Ci troviamo di fronte a una nuova forma di cecità, non più fisica ma altrettanto invalidante, che circoscrive il corpo a un linguaggio razziale, per poi smorzarsi nella tenerezza di due amanti che tornano a «vedersi», come corpi abitati da altri corpi.

**ZimmerFrei, LUMI, presentazione a cura di Martina Angelotti a Palazzo Vizzani, Bologna,  
06-18.10.2020**

**Il progetto è stato prodotto da ON e realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council ( 2019)**

*immagini: (cover 1-2-3) ZimmerFrei – LUMI, 2020. Ph.Moira\_Ricci (4) Riccardo Giacconi,  
OPTIONS*

# Radio e tv



**4 ottobre 2020**  
**Sky Arte**  
**Calendario dell'Arte**



**5 ottobre 2020**  
**Radio Città Fujiko**

<http://coxospaziale.blogspot.com/2020/10/coxo-spaziale-330-noel-gazzano-e.html>



**6 ottobre 2020**  
**RAI**  
**Radio 3 Suite**

<https://www.raiplayradio.it/audio/2020/09/MAGAZINE-il-film-ZimmerFrei-LUMI-I-la-mostra-Prima-donna-Margaret-Bourke-White-a00606f9-0d98-42a9-85a9-32203fcaa930.html>



**8 ottobre 2020**  
**Neu Radio**

<https://www.neuradio.it/trasmissioni/breaking-bread/>